

Prezzo degli abbonamenti
Anno Sem. Trim.
Regno e Colonia... 16 - 8.50 - 4.50
Unione postale... 34 - 17 - 9
Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 40
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE AMMINISTRATIVA
BOLOGNA - via Cassanese N. 6
TELEFONI Interni: numeri 7, 40, 41-32
dell'Amministrazione
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, a pagina corrispondente, da 10 a 15 colonne
L. 0.75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
L. 1.00. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la
prima di notizie Commerciali, divisa in 12 colonne
L. 0.75. 3.ª Linea o spazio di linea.
Inserzioni si mandano a corpo ed
si consegnano all'Ufficio di Pubblicità
di BOLOGNA - via Indipendenza 2, P. P.
- Telefono 9-03 -
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Ve-
nezia, Ferrara, Livorno, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII

Giovedì 9 marzo - 1916 - Giovedì 9 marzo

Numero 69

Violento duello di artiglierie su tutto il fronte d'attacco a Verdun

Lievi progressi tedeschi sui due lati della Mosa - Contrattacco francese in Champagne

Violentissimi attacchi tedeschi

Il bosco di Corbeaux occupato

PARIGI 8, matt. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: In Argonne nella regione di Avocourt i nostri cannoni speciali hanno abbattuto un aeroplano tedesco che è caduto nelle nostre linee; i due aviatori feriti sono stati fatti prigionieri. Ad ovest della Mosa il bombardamento con granate di grosso calibro è continuato intensamente. Durante la giornata il nemico ha moltiplicato le azioni di fanteria fra Béthincourt e la Mosa; questi attacchi sono stati respinti salvo nel settore del Bois des Corbeaux ove il nemico ha potuto prender piede. Ad est della Mosa, in seguito ad una violenta lotta di artiglieria impegnata nella regione del Bois d'Hardaumont, i tedeschi sono penetrati in una ridotta donde un nostro contrattacco li ha immediatamente respinti. In Woivre il nemico ha occupato il villaggio di Fresnes dopo un combattimento che gli è costato perdite importanti. Nei Vosgi abbiamo bombardato gli accantonamenti di Diffembach, ad est di Muhlbach, e le trincee avversarie nella regione di Wattwiller. (Stefani)

Vivissima lotta d'artiglierie

Successo francese in Champagne

PARIGI 8, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Champagne nella regione ad est di Maisons de Champagne abbiamo spinto un attacco che ci ha ridato il possesso degli elementi di trincea presi dal nemico il sei marzo. Durante quest'azione abbiamo fatto 85 prigionieri dei quali tre ufficiali e preso una mitragliatrice. Un contrattacco nemico diretto un po' più tardi sulle posizioni da noi tenute è stato respinto. In Argonne la nostra artiglieria ha cannoneggiato le strade della regione di Montfaucon sulle quali erano segnalati trasporti su automobili. Nella regione a nord di Verdun non è segnalato alcun cambiamento. Durante la notte i tedeschi hanno continuato il bombardamento del nostro fronte ad ovest della Mosa senza tentare alcuna azione di fanteria. Le nostre batterie hanno risposto energicamente al tiro avversario in questo settore come pure ad est della Mosa ove il bombardamento è stato intermittenza. In Woivre vivissima lotta d'artiglieria. Abbiamo bombardato Blanzée, Grimaucourt ed i dintorni di Fresnes. Un attacco nemico sulla ferrovia e sulla strada di Manheulles è stato spezzato dai nostri tiri di sbarramento e dai nostri fuochi di fanteria. (Stefani)

Un supremo sforzo dei tedeschi

a nord di Verdun

Le ultime riserve lanciate nella lotta
PARIGI 8, matt. — Una nota ufficiale dice: È sempre sulla riva sinistra della Mosa che il nemico manifesta la sua ostinata volontà contro le nostre linee. Ieri la sua grossa artiglieria ha fatto un fuoco furioso; le sue azioni di fanteria e le sue moltiplici frazioni di artiglieria e la Mosa, nel grande circolo che descrive il corso del fiume a nord di Verdun. Tutta la regione è del resto piena di tentativi tedeschi poiché la piena del fiume, largo in alcuni punti mille metri, ha inondato la valle rendendola impraticabile. Per questo motivo abbiamo dovuto cedere il villaggio e la scorsa notte la quota 265 per trincerarci saldamente sopra la posizione più difendibile di Mort Homme, che resiste sempre agli assalti più accaniti. Ad est della Mosa il nemico, in seguito ad una violenta lotta di artiglieria, ha tentato un colpo di mano contro le nostre organizzazioni nella regione del bosco di Hardaumont, ma senza successo. In Woivre il bombardamento cominciato parecchi giorni fa nel settore di Fresnes, è stato seguito da un forte attacco di fanteria, che ha permesso al

La nuova fase della battaglia

e l'immutata fiducia del pubblico parigino

PARIGI 8, sera (M. G.). — La ripresa dell'offensiva, i progressi tedeschi ad occidente della Mosa e della Woivre, non allentano il pubblico parigino e le stesse pa francesi che si mantengono fiduciosi nella efficacia della meravigliosa resistenza del generale Petain. Per quanto riguarda la regione ad ovest della Mosa, dove i tedeschi hanno preso Forges e la quota 265, si osserva che i francesi si mantengono ora sulla posizione di Mort Homme e sulla quota dell'Oie, ben fortificata ad una altezza media di 200 metri dove l'artiglieria francese non ha cessato di bombardare tutti i punti di passaggio sulla Mosa. I tedeschi presso il villaggio di Forges cercarono pure di dare la scalata alle creste dell'Oie, ma ne furono respinti. È facile prevedere per altro che il nemico ritornerà all'assalto per prendere queste posizioni importanti dominanti del fiume. Su questo punto le previsioni dei fogli parigini sono concordi. La grande battaglia è entrata così in una fase nuova che consista in potenti attacchi tra la Mosa e Malancourt per impadronirsi delle alture sulla sinistra del fiume in modo da facilitare poi la ripresa dell'attacco dal nord su Verdun. I critici ed i circoli governativi hanno fiducia nel soldato francese e ritengono che esso saprà spezzare anche questo nuovo sforzo nemico. La formidabile pressione tedesca
Il senatore Charles Humbert sul Journal riferisce queste parole delle Gravelles dei Vosgi in lode dello Stato Maggiore tedesco: « Non v'è nessuno Stato Maggiore al mondo che con maggior cura e abilità ha saputo sfruttare le esperienze della guerra ». E lo scrittore francese aggiunge: « È incontestabile che i nostri nemici hanno compiuto uno sforzo enorme. Non solo le loro truppe hanno dato prova di una energia straordinaria, di una bravura e di un disprezzo della morte che ci distinguono sulla pretesa stanza della Germania, ma i loro capi, costruiti da vent'anni di pratica guerra, si sono messi a perfezionare ed a rinnovare il loro metodo. Hanno sostituito l'antico metodo di attacco con l'attacco a masse compatte, hanno aumentato il numero delle reti ferroviarie che vanno sulle parti del fronte, hanno aumentato i binari ferroviari con tronchi secondari a scartamento ridotto ed hanno spinto le ferrovie fino alle vicinanze delle linee di fuoco; le officine industriali si trovano collegate in maniera mirabile con le macchine; le macchine produttrici gli strumenti di morte sono collegati con le macchine che li lanciano. Il formidabile lavoro tedesco, aumentato dalla forza dei lavoratori germanici, ha trascinato la sua forza di lavoro e di fuoco sulle posizioni. Non solo è stato assicurato quanto si riferisce alle ferrovie, ma i tedeschi hanno pure pensato all'istruimento e alla utilizzazione dei pezzi di artiglieria enormi, ultrapotenti, che sono fissati su piattaforme speciali. Questi cannoni formidabili da 380, che lanciano proiettili enormi, hanno effettuati i loro tiri su Dunkerque, Belfort, Nancy e Verdun da una distanza che raggiunge i 35 chilometri. Essi sono una delle ultime trovate tedesche ed hanno bisogno di speciali piattaforme per poter essere usati. I tedeschi hanno scelto accuratamente il terreno di attacco. Essi non si sono domandati se le posizioni francesi erano geograficamente forti, se la natura del terreno e le sue accidentalità erano favorevoli. Essi hanno cercato di attaccare i punti dove sono impegnate le comunicazioni con le retrovie. Il nemico si è limitato a scegliere un settore dove ha più fitte le reti delle strade ferrate mentre noi eravamo costretti ad usare di un fiume. I nuovi ordini di guerra tedesca non possono essere spostati che su fusti ferroviari. I tedeschi hanno fatto in modo da poter far sì che i loro pezzi tirino senza che

Gli scopi dell'offensiva tedesca

sulla sinistra della Mosa

PARIGI 8, sera — Una nuova fase è cominciata nella battaglia sotto Verdun. Essa deriva inevitabilmente dall'insuccesso del piano primitivo dell'alto comando tedesco nelle precedenti fasi. Dopo avere fallito sulla riva destra il nemico tenta l'operazione sulla riva sinistra. Lo scopo più immediato è questo: mettere le sue linee sulla riva sinistra della Mosa allo stesso livello di quelle delle file delle colonne nemiche sulla riva destra. Fino a quando i tedeschi non vi saranno pervenuti, le batterie pesanti francesi dalla riva sinistra del fiume possono dirigere il loro fuoco a destra. Se il nemico riuscisse nel suo intento, si troverebbe sulla riva sinistra del fiume a 6 chilometri dal ponte di Verdun, a 6 chilometri dalla sola grande ferrovia, quella Parigi-Verdun, che alimenta il campo trincerato. Sembra che la prima parte del nuovissimo piano sia prossima alla riuscita. Il primo comunicato di ieri annunciava l'occupazione del villaggio di Forges, quello seguente avvertiva che i tedeschi sono giunti a Regnéville lungo il fiume e quasi presso le vette delle alture dell'Oie. L'ultimo annuncio pure la nuova avanzata ad occidente delle alture dell'Oie nel bosco di Corbeaux. L'umanità crede anzi che l'altura del Oie sia stata occupata poiché è situata fra la quota 265, caduta ieri, e il bosco di Corbeaux che non poteva sotterrarsi. È facile prevedere che i tedeschi ripeteranno l'attacco frontale al nord quando riusciranno a ottenere il rinvolo dell'esercito avversario fino al luogo della riva sinistra indicato. È impossibile disimulare che lo sforzo del nemico aumenta di intensità e di dimensioni. Certo la nuova avanzata gli costa perdite enormi e quelle che gli serbano la sua azione imminente saranno forse più enormi ancora. Per giungere alla linea del Bois Bourrus e del forte di Voche, l'attacco occorre che le truppe tedesche travertino spianate successive sotto il fuoco dei fucili, delle mitragliatrici e dei cannoni da 75. A qualunque tale piano sembra irrealizzabile. Riusciranno? Qui veramente bisogna ripigliare, come fa il Roussel stamattina la discussione sul valore che potrebbe avere per la sorte futura della guerra la presa stessa di Verdun. Castelnau e Petain, che dirigono le operazioni della difesa, rappresentano la suprema garanzia dell'eroismo per un paese. A ogni modo la battaglia ripresenta un carattere di violenza disprezzata.

Il ripiegamento dei francesi

I tedeschi hanno proseguito oltre Forges. Accresciuti i loro contingenti e seguita la linea ferroviaria col favore della notte sono entrati a Regnéville ed hanno occupato la quota 265 dove un promontorio circondato da tre lati dalla Mosa è reso per tal situazione più difficile a difendere. Ciò provoca anche della difficoltà per la difesa del collegamento mediante la vallata con il resto del paese. In sostanza il nemico è padrone del suo attacco alla curva della Mosa e possiede una comunicazione libera tra le due rive grazie al ponte che collega Regnéville a Samogneux. La linea francese ha ripiegato quindi sulla sua destra abbandonando il promontorio circondato dal fiume, e ora si appoggia alla vallata della Mosa sopra Cambes. La difesa della Mosa è quindi assicurata sulla ferrovia Châlons-Verdun, principale tronco delle comunicazioni francesi, corrono dodici chilometri in terreno facile a difendere. I tedeschi per avanzare debbono espugnare l'altura di Bois Bourrus fino a Charry su cui i difensori trovano l'appoggio di tutta l'organizzazione della ferrovia. Nessuna conclusione, pensano i critici, si può trarre da questo nuovo fatto. Il ripiegamento delle posizioni francesi avanzate sulla riva sinistra della Mosa costituisce, scrive il Journal des Debats, il rassodamento necessario con le nostre posizioni di copertura della riva destra. Era impossibile sperare che potessimo arrestare gli attacchi dei nemici sopra un punto che essi avevano attaccato al fronte ad al tergo simultaneamente nelle radici. Si tratta di sem-

L'interessamento a Salonico

Le fasi dello svolgimento della battaglia di Verdun interessano non solamente il pubblico parigino che segue con ansia commossa la lotta immane in cui offre il suo sangue migliore la gioventù francese, ma anche oltremare ove tutti mostrano affetto e ammirazione per la grande nazione aggredita. Dall'America del nord, dall'Argentina e dagli altri stati del sud America giungono ai giornali continuamente informazioni sulla ansiosa attesa per le sorti della città stremamente difesa. Molti grandi giornali americani hanno telegrafato ai fogli parigini augurando la vittoria delle armi francesi. Un telegramma da Salonico di Gaston Charles Richard al Petit Parisien dice: « La battaglia di Verdun preoccupa tutti gli spiriti. I giornali vanno a ruba. C'è, scrive l'invitato speciale del giornale, fra la popolazione indigena una vera e spontanea ammirazione e una grande simpatia per i nostri soldati. Ieri, quando giunse a sé diffuso il comunicato ufficiale sullo svolgimento della battaglia, la popolazione indigena fu ottimamente impressionata e dimostrò in tutti i modi la sua simpatia per noi. Un esempio: ieri l'Alleanza israelita diede un concerto di beneficenza a profitto delle nostre opere di beneficenza. Alla festa assistevano il generale Sarrail, il generale Machoux e i generali greci Moschopoulos e Zinzhakakis, seguiti da un brillantissimo stato maggiore di ufficiali francesi, greci, inglesi e serbi. Tre soldati del corpo di spedizione francese, il pianista Swab, il violinista Beniz e il baritone dell'Opera Mazens, tutti vincitori del premio del Conservatorio, parteciparono al concerto ed eseguirono in modo stupendo la Marsigliese. Gli artisti erano in tenuta da guerra. La sala era affollata. Il pubblico, composto di tutte le personalità della nostra colonia ebraica e da signore greche, serbe, inglesi, francesi e italiane, improvvisò una grande ovazione agli artisti, poi ai generali e agli ufficiali francesi, evidentemente commossi. L'inno greco fu cantato da un caporale greco, il tenore Persis, che diede occasione a nuove manifestazioni acclamazioni ».

Il nuovo piano germanico

PARIGI 8, sera — Una nuova fase è cominciata nella battaglia sotto Verdun. Essa deriva inevitabilmente dall'insuccesso del piano primitivo dell'alto comando tedesco nelle precedenti fasi. Dopo avere fallito sulla riva destra il nemico tenta l'operazione sulla riva sinistra. Lo scopo più immediato è questo: mettere le sue linee sulla riva sinistra della Mosa allo stesso livello di quelle delle file delle colonne nemiche sulla riva destra. Fino a quando i tedeschi non vi saranno pervenuti, le batterie pesanti francesi dalla riva sinistra del fiume possono dirigere il loro fuoco a destra. Se il nemico riuscisse nel suo intento, si troverebbe sulla riva sinistra del fiume a 6 chilometri dal ponte di Verdun, a 6 chilometri dalla sola grande ferrovia, quella Parigi-Verdun, che alimenta il campo trincerato. Sembra che la prima parte del nuovissimo piano sia prossima alla riuscita. Il primo comunicato di ieri annunciava l'occupazione del villaggio di Forges, quello seguente avvertiva che i tedeschi sono giunti a Regnéville lungo il fiume e quasi presso le vette delle alture dell'Oie. L'ultimo annuncio pure la nuova avanzata ad occidente delle alture dell'Oie nel bosco di Corbeaux. L'umanità crede anzi che l'altura del Oie sia stata occupata poiché è situata fra la quota 265, caduta ieri, e il bosco di Corbeaux che non poteva sotterrarsi. È facile prevedere che i tedeschi ripeteranno l'attacco frontale al nord quando riusciranno a ottenere il rinvolo dell'esercito avversario fino al luogo della riva sinistra indicato. È impossibile disimulare che lo sforzo del nemico aumenta di intensità e di dimensioni. Certo la nuova avanzata gli costa perdite enormi e quelle che gli serbano la sua azione imminente saranno forse più enormi ancora. Per giungere alla linea del Bois Bourrus e del forte di Voche, l'attacco occorre che le truppe tedesche travertino spianate successive sotto il fuoco dei fucili, delle mitragliatrici e dei cannoni da 75. A qualunque tale piano sembra irrealizzabile. Riusciranno? Qui veramente bisogna ripigliare, come fa il Roussel stamattina la discussione sul valore che potrebbe avere per la sorte futura della guerra la presa stessa di Verdun. Castelnau e Petain, che dirigono le operazioni della difesa, rappresentano la suprema garanzia dell'eroismo per un paese. A ogni modo la battaglia ripresenta un carattere di violenza disprezzata.

La situazione a Verdun

Le ultime notizie da Verdun dicono che i tedeschi continuano a bombardare la città, ma sinora i danni sono limitati. Il tiro nemico è sopra tutto diretto alle porte di Verdun. Attorno ad una costruttura dal Vouban, in cinque minuti caddero avam'ieri 30 obici da 155 mm da 210. Il giornalista americano Roberts così descrive una visita fatta alla città attaccata: « Domenica scorsa i tedeschi bombardarono metodicamente le località intorno ai forti, ai ponti ed alla stazione di Verdun cercando di interrompere le comunicazioni. La città è stata sgombrata dalla popolazione civile e dalle truppe. Rimangono soltanto i pompieri per domare gli incendi appiccicati dalle granate. Un distacco di gendarmi è incaricato di arrestare i saccheggiatori che si presentassero; 22 mila persone, dopo aver chiuso le porte delle loro case, sono partite ordinatamente. La città è poco danneggiata. Soltanto alcune case sono state colpite dalle granate. Parecchie case sono cadute sulla collina dove sorgono la cattedrale e gli stabilimenti religiosi. Presso la cattedrale l'edificio di un educando non forma più che un mucchio di rovine. Roberts ha visitato pur i forti della difesa di Verdun. «Sugli Hauts de Meuse si udiva un terribile cannoneggiamento. Centinaia di cannoni erano in azione da ogni parte, parecchi di essi erano di grosso calibro. Le detonazioni producevano un continuo fragore. Un ufficiale di artiglieria ha dichiarato che il primo giorno del bombardamento 80 mila granate caddero in sette ore sopra un settore di 1000 metri di lunghezza e dai 500 ai 600 metri di profondità. Tutto ciò che presentava una resistenza fu carbonizzato. Numerose granate non scoppiarono. I tecnici assicurano che i tedeschi hanno lanciato dai quattro ai sei milioni di granate. Un ufficiale di Stato Maggiore ha fatto notare che la differenza tra l'attacco a Verdun e quello nella Champagne è che in quest'ultimo i tedeschi non risposero praticamente che dopo tre giorni dal bombardamento mentre che i francesi si difesero a Verdun hanno risposto senza interruzione con una forza costantemente aumentata e tale che oggi l'artiglieria francese ha raggiunto il predominio. I tedeschi sembrano aver elaborato un piano di attacco simile al piano usato dai francesi nella Champagne. Il terreno guadagnato ora dai tedeschi è presso a poco uguale a quello guadagnato dai francesi in gennaio ed in aprile del scorso anno dinanzi a Verdun. La fiducia del Quartier Generale è assoluta. I lievi progressi realizzati durante i primi tre giorni di attacco hanno permesso di prendere tutte le disposizioni per la resistenza. Un ufficiale generale ha dichiarato che i tedeschi avrebbero avuto smorza, 80 mila morti ».

L'accanimento degli assaltatori

L'artiglieria pesante è divenuta per i tedeschi — parla un reduce di Forges — quello che era prima l'artiglieria da campagna. I grossi cannoni che erano in batteria in pianura sono divenuti mobilissimi, dai 105 per finire ai 380. Aggungiate che è accertato l'arrivo continuo di truppe fresche, quelle che i corrispondenti da Salonico segnalano ritirate nei Balcani, ove sono restati i bulgari soli, avranno sicuramente preso la via di Verdun. I difensori della riva sinistra della Mosa risponderanno forse oggi o domani ammassati nel settore 20 uomini per metro quadrato contro di loro. Un indizio

del nuovo accanimento degli assaltatori

questo; i generali e i capi di reggimento invece di restare dietro si mettono alla testa delle colonne attaccanti. Si hanno, dopo quello segnalato ieri, altri due generali tedeschi, von Lutere, capo di una divisione di artiglieria, e il capo di una divisione bavarese, caduti negli ultimi assalti. Indubbiamente la salvezza di Verdun contro tanta furia segnerà la più bella pagina negli annali della moderna Francia. Il Parlamento senza nessuna nevrosi segue con particolare attenzione le nuove vicende. Segnaliamo il fatto, poiché il Matin è autorizzato a farlo, che il generale Ltaueg che doveva lasciare Parigi domani e ripigliare le sue funzioni di residente generale al Marocco, ha differito la sua partenza. È inutile ricordare che il generale è noto come una delle principali menti organizzatrici di cui disponeva l'esercito francese.

L'importanza dei progressi tedeschi

secondo un critico svizzero

ZURIGO 8, sera (Vice R.). — In un notevole articolo il critico militare del «Bund», giornale notoriamente germanofilo, si occupa della situazione della battaglia intorno a Verdun. Credo interessante riassumerne il punto di vista del critico neutrale il quale non nasconde la sua ammirazione per la resistenza di Verdun dell'esercito francese. Egli afferma che l'offensiva tedesca ha già raggiunto lo scopo relativo di un violento attacco alla posizione strategica di Verdun, costringendo i francesi a ritirare la loro difesa mobile ad est della Mosa e della pianura della Woivre, nonché dalle alture che si estendono dinanzi, tanto che il terreno della Mosa a nord-est ed a est non offre più uno spazio sufficiente di territorio bastevole ad una avanzata. Presso Douaumont i tedeschi sarebbero penetrati nella zona delle fortificazioni permanenti raggiungendo la zona principale della fortezza. Non si può giudicare della portata di quest'offensiva dall'estensione di territorio conquistato, ma bensì dal suo valore strategico. Non avrebbe cioè alcun significato il fatto che i tedeschi occupassero di 160 chilometri quadrati di territorio hanno superato il guadagno ottenuto dai francesi nella battaglia della Champagne perché i francesi migliorarono il loro fronte mentre il fronte tedesco, nonostante la rottura della sua prima linea, nulla aveva perduto della sua elasticità. Le posizioni difensive di Verdun sarebbero invece oggi come in un punto circondato che esse non potrebbero più appoggiare una ipotetica operazione di offensiva da parte francese. Non ci sarebbe perciò da illudersi sulla resistenza che la fortezza oppone ancora. I tedeschi hanno avuto bisogno di una breve pausa nell'assalto alla fortezza. L'assalto non poteva essere continuato con successo senza questa pausa. Scopo assoluto è la completa distruzione della posizione strategica di Verdun e quindi la saccata dei francesi dalla riva destra della Mosa e questo scopo poteva essere soltanto raggiunto nel caso di una debolissima efficacia difensiva francese in un breve tempo. Il critico del «Bund» dice quindi che potevano cadere Przemysl, Nowo Georgiewsk, Kowno dopo assalti di breve durata, ma una fortezza sostenuta da artiglieria francese e difesa da artiglieria francese non cade in tal modo. Ciò che hanno fatto presso Verdun i bretoni e i brandemburghesi, per nominare questi soltanto, dà già diritto ad una ammirazione incondizionata. Secondo il critico svizzero, ora i tedeschi avvicinano la loro artiglieria al settore nord-est e mettono le loro posizioni in modo da incrociare il più possibile il fuoco delle batterie pesanti Esercito francese anche nella Woivre a misura difensiva per non essere respinti dalle altre conquistate da possibili controattacchi francesi. Il critico, che scriveva queste righe quando ancora non era avvenuta l'occupazione di Fresnes, da parte dei tedeschi, afferma che questo villaggio ha grande importanza per i francesi, perché esso serve di posizione avanzata alla linea Les Eparges-Forges. Il critico non viene ad alcuna conclusione sulla capacità difensiva dei francesi, ma ammette l'importanza dei successi ottenuti dai tedeschi particolarmente in vista di possibili controattacchi dei francesi.

Fra russi e austro-tedeschi

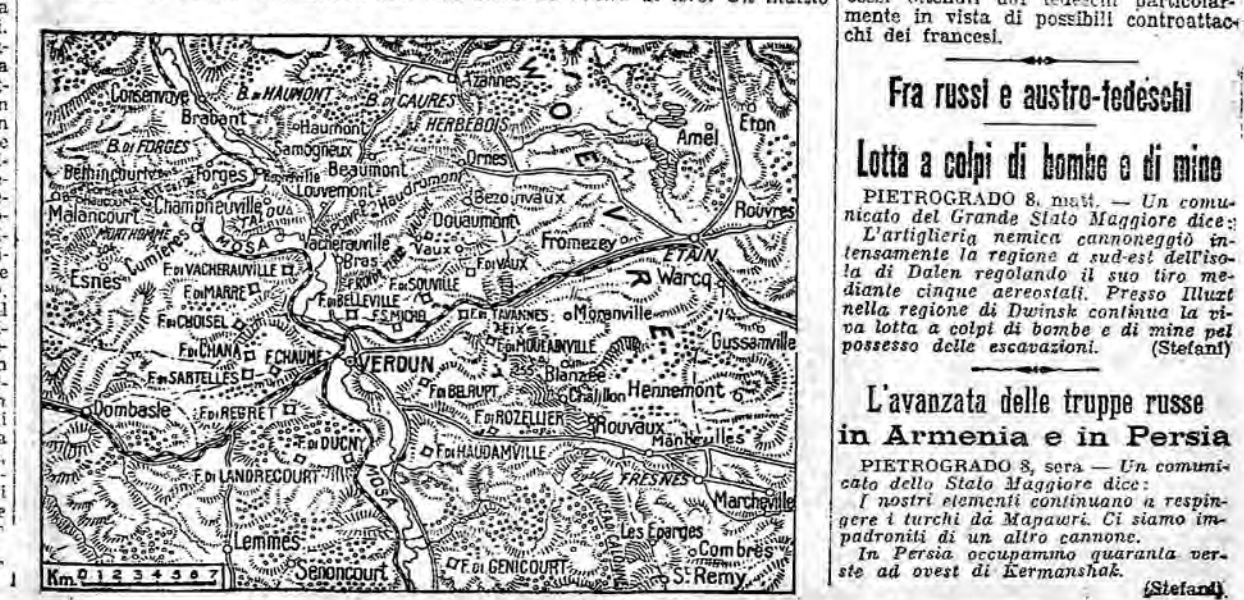
Lotta a colpi di bombe e di mine

PIETROGRADO 8, matt. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: L'artiglieria nemica cannoneggiò intensamente la regione a sud-est dell'isola di Dalen regolando il suo tiro mediante cinque aerei. Presso Iluz nella regione di Dvinsk continua la riva lotta a colpi di bombe e di mine per possesso delle escavazioni. (Stefani)

L'avanzata delle truppe russe

in Armenia e in Persia

PIETROGRADO 8, sera — Un comunicato dello Stato Maggiore dice: I nostri elementi continuano a respingere i turchi da Magauri. Ci siamo impadroniti di un altro cannone. In Persia occupammo quaranta verste ad ovest di Kermanshah. (Stefani)



LA NOSTRA GUERRA

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO Bollettino N. 287

8 MARZO 1918

In qualche settore della zona montana è segnalata la grande attività delle nostre pattuglie per quanto la neve, di recente caduta, abbia raggiunto in alcuni punti l'altezza di 5 metri, e le frequenti valanghe infestino le valli.

Lungo la fronte dell'Isonzo è continuata l'azione viace della artiglieria spesso ostacolata dalle nebbie e dalle piogge persistenti.

Firmato: CADORNA

Il compito delle flotte alleate nel mare Adriatico secondo un ex-Ministro francese

PARIGI 8, sera (M. G.). — De Lanessan, ex ministro della marina francese, pubblica sul "Petit Parisien" un lungo articolo dal titolo: "Bisogna spazzare l'Adriatico" che è opportuno segnalare anche al pubblico italiano.

«La riunione a Parigi del Consiglio dei delegati e degli ufficiali della Quadruplice intesa scrive l'ex ministro — attirerà certo l'attenzione dell'opinione pubblica sugli avvenimenti nell'Adriatico e sulle operazioni compiute dall'armata degli alleati. Dall'inizio della guerra l'ammiraglio Bou de La Peyrière fece eseguire dalla squadra francese un tentativo di attacco al porto austriaco di Cattaro. Il tentativo non riuscì e non poteva riuscire date le condizioni geografiche particolarmente vantaggiose in cui si trova il porto.

Non si può entrare fino al bacino interno dove le navi da guerra austriache stanno al sicuro, che attraverso un golfo ricco di scogli, di nascondigli, molto lungo e circondato da montagne rocciose e inaccessibili. Forzare il passaggio era impresa problematica, bombardare le navi nel porto stando al largo non era possibile, e l'ammiraglio abbandonò l'impresa. I porti austriaci dell'Adriatico non sono prendibili; è vana impresa attaccarli per mare. Trieste, Fiume, Pola, non potranno cadere nelle mani dell'Italia che dopo una disfatta dell'esercito austriaco dell'Istria, certo in un tempo che non è possibile prevedere. Ma se non si può sperare di prenderli in questo momento per mare, è possibile, intitolando dal punto di vista austriaco, imbottigliando tutte le navi da guerra di grande stazza e i sottomarini che, come risulta da sicure informazioni, la Germania avrebbe mandato in pezzi e che si stanno montando nei cantieri austriaci per intensificare la minaccia di difesa. La chiusura delle navi austriache esige però un'importante operazione, riconosciuta indispensabile da tutti i competenti: la chiusura dell'Adriatico all'altezza del canale d'Otranto. L'occupazione di Corfù e di alcune altre piccole isole vicine, unita alla occupazione di Valona compiuta dall'Italia, osserva lo scrittore, permette di realizzare completamente la chiusura del canale d'Otranto e di mettere completamente al sicuro una forte squadra di portaerei e crociere nelle acque che separano Corfù dalla costa greca. Corazzate, incrociatori colle loro flottiglie di torpediniere e di contro-torpediniere e di sottomarini, sicuri come fossero a Malta, si troverebbero invece sul luogo stesso della guerra navale. Bisogna però che queste navi trovino in numero tale che nessuna avanzata possa uscire dall'Adriatico e non senza essere bloccata e distrutta. La marina italiana potrà a questo scopo portare un concorso efficacissimo alle squadre francese e inglese del Mediterraneo.

Dopo avere notato che le squadre alleate non hanno finora fatto che operazioni difensive, l'ex ministro scrive: «Bisogna prendere una vigorosa offensiva. Alla chiusura del canale d'Otranto deve aggiungersi il dominio di tutte le isole, di tutti i golfi, di tutti i porti difesi, di tutti gli altri rifugi della costa orientale adriatica. Si sa che i sottomarini tedeschi e austriaci trovano su questa costa rifugio, luoghi di rifornimento e complici e vi si riposano, si rinvigoriscono, sorvegliano la navigazione nemica, e là preparano le loro imprese criminali. Bisogna che i sottomarini, i falsi pescatori, i rifornitori e i complici, siano spazzati via dall'Adriatico come si è fatto nel Mare Egeo.

Le isole della Dalmazia debbono essere specialmente rigorosamente vigilate e spietata deve essere l'azione nostra. Vi sono ancora sulle navi alberi e corde per impiccare i malfattori comprati con i marchi tedeschi o con le corone austriache. Acquistata la signoria delle isole occidentali, continua il De Lanessan, le flotte della Quadruplice intesa potranno con relativa facilità chiudere le strade costiere e gli austriaci ed i bulgari saranno costretti a scendere lungo l'Albania verso Valona. Respingere il nemico nella regione del massiccio montagnoso è il mezzo più sicuro per spezzare i suoi mezzi di difesa e per fermarli in tutti i suoi tentativi. L'Italia ha dato prova di saggezza allorché non si è sprecata, e l'esperienza di quanto avrebbe voluto qualche stratega improvvisato, hanno preso posizioni solide ed opportune. Difendere i dintorni di Valona dagli austriaci e dai bulgari è il compito principale. L'Italia non ha nulla da fare in quel paese desolato dove i serbi hanno potuto scendere con tanta difficoltà. Oltre che a Valona, sulle coste orientali dell'Adriatico l'azione dell'Italia deve essere strettamente unita a quella degli alleati affidando che le sue truppe possano unirsi alle nostre di Salonico. Una delle operazioni più importanti da eseguirsi nell'Adriatico è quella della pesca delle mine austriache che furono causa dell'infondamento di parecchie nostre navi. Per questo come per la caccia ai sottomarini che noi non possiamo in modo sufficiente, l'Italia e la Francia debbono avere il concorso dell'ammiraglio inglese, concorso che finora pare stato dato con non sufficiente efficacia.

La Camera delibera di discutere lunedì prossimo le mozioni sulla politica economica del Governo

ROMA 8, sera.

La trovata dell'on. Modigliani

La seduta, aperta puntualmente alle 14 sotto la presidenza dell'on. Rava, si è inaugurata oggi con una trovata nuova, che tutti chiamano «la trovata del Modigliani». Ed il Modigliani è stato l'on. Modigliani il quale subito dopo approvato il processo verbale ha chiesto la parola per dichiarare a nome suo e di tutti i colleghi del gruppo che, ieri fossero stati presenti avrebbero votato contro la proposta del Presidente del Consiglio.

«Non si può non si può. PRESIDENTE On. Modigliani, non possono permettersi di fare alcuna dichiarazione di voto a nome di colleghi.

«VOCI — Che è una cooperativa delle dichiarazioni? (Rumorose diverse). Dopo Modigliani hanno le loro dichiarazioni nello stesso senso gli on. Musatti, Albertelli, Bettrami, Maffioli, Zibordi, Mami, Bussi, Cavallari, mentre gli on. Pala, Reggiori, Rizzetti, Tassara, Curro, Sarracochi, Larussa, Nuvolari dichiarano che se fossero stati presenti avrebbero votato in favore.

CICCOCCI — On. Presidente, io propongo che ora in avanti tutte le dichiarazioni di voto che vengono fatte alla Camera dopo avvenuta la votazione e precedute dalla frase «se fossi stato presente» siano seguite da una ritenuta sull'indennità parlamentare.

La Camera ride, applaude, mentre l'on. Rossi si accinge a rispondere alla prima delle interrogazioni, che è dell'on. COTUGNO e riguarda gli acquisti di opere d'arte.

Le interrogazioni

Il sottosegretario all'Istruzione riconosce l'opportunità di stabilire criteri di massima per l'acquisto delle opere d'arte moderna; ma l'on. Cotugno insiste sugli inconvenienti derivanti dalla mancanza di questi criteri, cosicché l'on. Rossetti e l'on. Cotugno a riparo provando parecchie interrogazioni da parte dell'on. Cotugno. Dello stesso on. COTUGNO è la seconda interrogazione, intorno all'azione dello Stato per gli orfani dei contadini e operai morti in guerra.

BASILINI, alla Finanza, rispondendo dichiara che la destinazione del demanio dello Stato è stabilita dalla legge, e perciò non sarebbe possibile, se non intervenissero disposizioni legislative diverse, destinare una parte dei beni demaniali a sollievo dei figli degli operai e dei contadini caduti in guerra o resi inabili al lavoro.

Intanto l'on. Cotugno, interrogando che la condizione degli orfani abbandonati dei valorosi nostri soldati formerà oggetto delle sollecite cure del Governo, il quale non mancherà di studiare e proporre gli opportuni doverosi provvedimenti (bene). COTUGNO ha data la seconda interrogazione. Un'interrogazione in materia di concorsi universitari è quella dell'on. CAVAZZA, al quale il ss. on. ROSADI osserva non essere possibile impedire che ai concorsi universitari in Università più importanti prendano parte professori che già sono straordinari nelle Università minori.

Così pure non è possibile vietare ai professori che già occupano una cattedra, di accettare in Università più importanti, ogni modo la questione potrà essere esaminata in occasione di una eventuale riforma del vigente sistema dei concorsi. CAVAZZA si compiace che siano stati emanati i decreti limitanti l'ammontare del doppio ordine, cioè relativi al buon andamento degli studi universitari e di ordine finanziario, perché col ripetersi dei concorsi si ripetono le non lievi spese relative ad altre cattedre vacanti. Ad ogni modo la questione potrà essere esaminata in occasione di una eventuale riforma del vigente sistema dei concorsi.

«CAVAZZA si compiace che siano stati emanati i decreti limitanti l'ammontare del doppio ordine, cioè relativi al buon andamento degli studi universitari e di ordine finanziario, perché col ripetersi dei concorsi si ripetono le non lievi spese relative ad altre cattedre vacanti. Ad ogni modo la questione potrà essere esaminata in occasione di una eventuale riforma del vigente sistema dei concorsi.

Le "films" della nostra guerra

Provoca interesse l'interrogazione seguente, dell'on. CASOLINI, sulla esclusività della concessione fatta al colonnello Barone di cinematografare scene della nostra guerra.

«ELIA (ss. alla guerra) dichiara all'interrogante che così al professore Barone come a varie ditte cinematografiche fu concesso di riprendere scene della guerra, al fine di scopi di propaganda di beneficenza. Di tale permesso profitto effettivamente il solo Barone, ma solo per il brevissimo tempo per il quale fu dal Comandante Supremo mantenuto il salvocondotto agli operatori.

I rapporti italo-greci per l'Albania

Prende poi la parola l'on. BORSARELLI, ss. agli Esteri, per rispondere ad un'interrogazione dell'on. Federzoni circa la situazione delle assicurazioni date alla Grecia e circa l'azione dell'Italia in Albania.

«Un saluto farvidamente augurale alle truppe del corpo di spedizione in Albania che intorno a Valona in questo momento diffondono la santità degli interessi nazionali nell'Adriatico contro l'attacco del nemico in armi e contro ogni ambiziosa insidia di piano o di nascosto (applausi, congratulazioni).

BUSI, che siede accanto a Zibordi, grida: «Che commedia!

PRESIDENTE — La Camera invia il suo saluto augurale a quei prodi che sull'opposta sponda dell'Adriatico, al pari dei loro fratelli che combattono sulle Alpi, affrontano i sacri diritti della patria (approvazioni).

BORSARELLI — L'on. Federzoni non trova soltanto nel mio core italiano una eco viva alle sue parole efferde, e calde ma egli ha fatto anche cosa ben gradita al mio core di padre, poiché lo ha latta soddisfazione e l'onore di avere un mio figlio fra quelle schiere. I nostri prodi, che saranno assai numerosi, si saranno incurcati nel compiere il loro dovere, al quale non falliranno sapendo che il Parlamento ed il Paese il seguono col pensiero, col cuore e con l'augurio (voci di applausi).

Un incidente Bussi-Federzoni

BUSI — E' una commedia. Domando la parola. La Camera urla e strepita verso l'Estrema.

Bussi, appoggiato da Zibordi, insiste nel voler parlare. Da ogni parte si grida: «No, no, no, non farlo parlare. Il baccano è indiovolato e si prolunga. L'on. Mazzolani, che siede accanto a Zibordi, immunitamente, finalmente riesce a parlare.

BUSI — Non ho protestato contro le parole di Federzoni, ma contro il fatto della risposta concordata. Su ciò ho detto che si tratta di un possibile affaruccio. FEDERZONI, che si è portato dietro il banco dei ministri, grida: «Non parli di commedia lei che è un istrione (risate).

Quasi tutti i fatti di questioni internazionali così delicate un deputato che abbia senso di responsabilità cerca d'intendersi col Governo del suo paese. Non poteva capire queste cose voi che siete degli irrispettabili. Amico di Storchi, amico di Storchi!

La Camera approva le parole dell'on. Federzoni. Il Presidente con una secca osservazione, vivamente commentata la risposta dell'on. Borsarelli attraverso la quale risulta come le nostre truppe siano già impedita e come sia fermo il proposito di mantenere le nostre posizioni di oltre Adriatico. Questo è un proposito fermo e ancora più antica l'interrogazione dell'on. Bussi, il quale si è preso la briga di far sentire alla Camera quell'opera nefanda di una parte dei nostri prodi, neri dei loro cani e due on. urati.

L'ultima interrogazione è dell'on. Casolini, ha carattere locale e viene esaurita rapidamente. Con rapidità viene pure svolta una parte della interrogazione di Federzoni, che si riferisce alla costruzione della ferrovia Avigliano città-Avigliano stazione. L'interpellante chiede sia esaminata la proposta di variante studiata dall'ufficio tecnico provinciale di Potenza; e si chiede se sia possibile, specie in materia di ampie assicurazioni.

Il bilancio dei lavori pubblici

Sotto la presidenza dell'on. Marcora incomincia quindi la discussione del bilancio preventivo dei Lavori Pubblici per il 1918-16; primo oratore l'on. Cavazzani.

«AVAGNANI raccomanda che si faccia tutto il possibile per tenere meno disgiunta la vita delle popolazioni montane, che per tanti riguardi sono così benemerite, dando sollecita esecuzione al provvedimento legislativo, specie in materia di strade.

Parla poi del porto di Genova, e trova strano che si pensi ad estendere il porto mediante un nuovo modo di pronunciamiento verso la foce del torrente Polcevera, dove maggiore è la furia dei venti.

Esprime il timore che si voglia lasciare inespugnata la legge sulla distrettività Genova-Milano per tornare dalla somma stanziata nel bilancio per la distrettività, che interessano forse in un lontano avvenire. Se la sua voce non sarà ascoltata dal Governo, si riserva di tornare sull'argomento con ogni occasione e quante volte sarà necessario (benissimo).

Le interrogazioni sul disastro di Pedaso

L'on. BRUNELLI prega quindi il ministro di avere la parola e di volere rispondere subito alla interrogazione sua ed a quella di altri colleghi sul disastro ferroviario di Pedaso e sulla tragica frequenza di tali sinistri.

«potrebbe di pacifico equilibrio, possa essere ricondotta ad una unità di stato libero e indipendente». Viene data poi lettura delle mozioni presentate dal gruppo socialista ufficiale e dal gruppo socialista riformista. La prima dice: «I sottoscritti interpellano il Governo sui criteri informativi della politica economica adottata durante la guerra nei riguardi della produzione agricola, dell'approvvigionamento dei consumi e dei trasporti.

«Quella dei riformisti suona così: «I sottoscritti invitano il Governo a spingere le trattative cogli alleati nel senso di acquistare al Governo il controllo diretto di tutte le navi da trasporto ed all'Italia l'acquisto ad equo prezzo dei carboni e del materiale di ferrovia.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro di Agricoltura, Industria e Commercio sui provvedimenti legislativi urgenti che riescano ad eliminare la più stridente sperequazione della pressione tributaria ed economica della guerra su le nazioni, ad assicurare anche con misure straordinarie, e nei limiti della possibilità, a generi indispensabili alle classi popolari; a stimolare al lavoro tutte le attività economiche del paese invogliandolo a partecipare con tutte le loro risorse alla produzione di guerra.

«smo di cui danno prova luminose i dati che si battono contro il nemico ereditario della nostra indipendenza e della nostra civiltà.»

«Oggi la giornata è stata molto tranquilla alla Camera, ma il suo valore politico è determinato dai vari colloqui avuti dal Sovrano e che potrebbero servire a misurare la temperatura politica odierna. Riteniamo prematuro dedurre conclusioni di crisi imminente da queste conferenze che possono essere perfettamente spiegate col desiderio legittimo nel Re di essere ampiamente e adeguatamente informato dopo sì lunga assenza dalla capitale. Ad ogni modo però la situazione si presenta tale da non escludere nessuna ipotesi, e se debbono considerarsi come azzardate o inconsultenti le voci di dimissioni avvenute o in pectore di qualche ministro, non sarebbe da meravigliarsi che da un momento all'altro ciò che non è avvenuto non debba avvenire. Ma finora, ripetiamo, tutte le informazioni srie che abbiamo tendono ad escludere nella maniera più assoluta che la crisi debba considerarsi aperta.

«Novità, presumibilmente, non vi saranno se non durante e in seguito alla discussione sui provvedimenti politici ed economici nella discussione che a quanto si afferma verrà fatta sulla mozione oggi concretata nella adunanza dei riformisti. E meglio sarà, poiché solo a questo punto potrà la situazione chiarirsi definitivamente restituendo al governo il prestigio e l'autorità indispensabili a condurre la guerra col necessario vigore e con la dovuta fermezza.

«Manda un saluto alla memoria dei soldati periti nel disastro ed agli agenti ferroviari e postali che caddero essi pure vittime del dovere.

«La PEGNA rileva che il disastro di Cortina dipese delle cattive condizioni del materiale rotabile della strada e dall'inosservanza del presente regolamento di velocità del treno in prossimità della stazione. Crede anche egli che vi abbia contribuito l'eccessivo lavoro da cui è gravato il personale ferroviario.

«Il ministro CIUFFELLI, replicando assicura che il Governo non è mancato di indicare dagli on. Interpellanti. Quanto alle condizioni del personale ferroviario, riconosce che esso si sobbarca ad un immenso lavoro. Coglie l'occasione per rivolgere a questo personale un sincero encomio dalla tribuna parlamentare, e per escludere nel modo più assoluto qualunque dubbio e sospetto di responsabilità collettiva.

«Nota però che l'urto di un treno non possono dirsi esaurienti, ed assicura che l'amministrazione si preoccupa vivamente della necessità di garantire a questo personale il necessario riposo.

«La seduta è tolta alle 19.20.

Ministri ricevuti dal Re

«ROMA 8, sera. — Oggi è stata una giornata laboriosa per il Sovrano. Siamattina alle 8,45 l'on. Sonnino recato a Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re.

«Il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re.

«Il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re.

«Il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re.

«Il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re.

«Il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re.

«Il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re. Il colloquio tra il Sovrano e il ministro degli Esteri è durato sino alle 10,5. Quindi l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re in un'aula di Villa Ada. E' stato subito ricevuto dal Re.

In attesa della discussione

«ROMA 8, sera (T. B.). — La situazione parlamentare è sempre oscura e difficile e il voto di ieri non ha affatto contribuito a chiarirla. E' evidente che dopo le nuove dichiarazioni del Presidente del Consiglio tendenti a riaffermare la perfetta legittimità e correttezza della frase che procurò tanta agitazione, il massiccio di taluni gruppi della Camera si è acuito e che soltanto in omaggio alla gravità dell'ora essi si imposero il dovere di non provocare una crisi che avrebbe travolto l'intero gabinetto e lasciato la Corona e il Parlamento senza gli elementi precisi per una rapida e logica soluzione. Il voto ha avuto per effetto di sospendere il precipitare degli avvenimenti per dare modo al Parlamento di orientarsi. Poiché oggi ci troviamo di fronte ad una situazione il disagio e la complessità della quale sono determinati in gran parte dalla mancanza di conoscenza nella condotta tecnica e politica della guerra, di cui si vedono soltanto gli effetti, oltre che da talune asserite deficienze nei provvedimenti seguiti dal Ministero per fronteggiare i bisogni della guerra stessa. Mentre tutta la Camera, eccezione fatta dai socialisti ufficiali, è concorde nel gabinetto nella linea sostanziale della politica di intervento e di accordo con le potenze dell'Intesa, da molte parti della Camera si avanzano eccezioni su questo o su quell'atto del gabinetto e anche sull'intenzione generale che il gabinetto ha dato alla sua politica. Con quale fondamento si muovono questi appunti? E' ciò che soltanto una discussione larga, competente, serena, potrà determinare ed è naturalmente in base alle rimpuntate di questa discussione che si potrà sapere per quali ragioni una crisi parziale o totale di gabinetto possa legittimarsi. Noi però abbiamo già detto come (indipendentemente dalle ragioni specifiche che possono emergere da un dibattito ab initio sulla politica della guerra) un rimpasto o un allargamento nelle basi del gabinetto ci sembrasse opportuno sia dal punto di vista liberale come da quello nazionale. E in questa nostra convinzione, che non è monopolio di nessuna parte, crediamo che si potrà avere per il momento una soluzione di pace e di accordo con le potenze dell'Intesa, da molte parti della Camera si avanzano eccezioni su questo o su quell'atto del gabinetto e anche sull'intenzione generale che il gabinetto ha dato alla sua politica. Con quale fondamento si muovono questi appunti? E' ciò che soltanto una discussione larga, competente, serena, potrà determinare ed è naturalmente in base alle rimpuntate di questa discussione che si potrà sapere per quali ragioni una crisi parziale o totale di gabinetto possa legittimarsi. Noi però abbiamo già detto come (indipendentemente dalle ragioni specifiche che possono emergere da un dibattito ab initio sulla politica della guerra) un rimpasto o un allargamento nelle basi del gabinetto ci sembrasse opportuno sia dal punto di vista liberale come da quello nazionale. E in questa nostra convinzione, che non è monopolio di nessuna parte, crediamo che si potrà avere per il momento una soluzione di pace e di accordo con le potenze dell'Intesa, da molte parti della Camera si avanzano eccezioni su questo o su quell'atto del gabinetto e anche sull'intenzione generale che il gabinetto ha dato alla sua politica. Con quale fondamento si muovono questi appunti? E' ciò che soltanto una discussione larga, competente, serena, potrà determinare ed è naturalmente in base alle rimpuntate di questa discussione che si potrà sapere per quali ragioni una crisi parziale o totale di gabinetto possa legittimarsi. Noi però abbiamo già detto come (indipendentemente dalle ragioni specifiche che possono emergere da un dibattito ab initio sulla politica della guerra) un rimpasto o un allargamento nelle basi del gabinetto ci sembrasse opportuno sia dal punto di vista liberale come da quello nazionale. E in questa nostra convinzione, che non è monopolio di nessuna parte, crediamo che si potrà avere per il momento una soluzione di pace e di accordo con le potenze dell'Intesa, da molte parti della Camera si avanzano eccezioni su questo o su quell'atto del gabinetto e anche sull'intenzione generale che il gabinetto ha dato alla sua politica. Con quale fondamento si muovono questi appunti? E' ciò che soltanto una discussione larga, competente, serena, potrà determinare ed è naturalmente in base alle rimpuntate di questa discussione che si potrà sapere per quali ragioni una crisi parziale o totale di gabinetto possa legittimarsi. Noi però abbiamo già detto come (indipendentemente dalle ragioni specifiche che possono emergere da un dibattito ab initio sulla politica della guerra) un rimpasto o un allargamento nelle basi del gabinetto ci sembrasse opportuno sia dal punto di vista liberale come da quello nazionale. E in questa nostra convinzione, che non è monopolio di nessuna parte, crediamo che si potrà avere per il momento una soluzione di pace e di accordo con le potenze dell'Intesa, da molte parti della Camera si avanzano eccezioni su questo o su quell'atto del gabinetto e anche sull'intenzione generale che il gabinetto ha dato alla sua politica. Con quale fondamento si muovono questi appunti? E' ciò che soltanto una discussione larga, competente, serena, potrà determinare ed è naturalmente in base alle rimpuntate di questa discussione che si potrà sapere per quali ragioni una crisi parziale o totale di gabinetto possa legittimarsi. Noi però abbiamo già detto come (indipendentemente dalle ragioni specifiche che possono emergere da un dibattito ab initio sulla politica della guerra) un rimpasto o un allargamento nelle basi del gabinetto ci sembrasse opportuno sia dal punto di vista liberale come da quello nazionale. E in questa nostra convinzione, che non è monopolio di nessuna parte, crediamo che si potrà avere per il momento una soluzione di pace e di accordo con le potenze dell'Intesa, da molte parti della Camera si avanzano eccezioni su questo o su quell'atto del gabinetto e anche sull'intenzione generale che il gabinetto ha dato alla sua politica. Con quale fondamento si muovono questi appunti? E' ciò che soltanto una discussione larga, competente, serena, potrà determinare ed è naturalmente in base alle rimpuntate di questa discussione che si potrà sapere per quali ragioni una crisi parziale o totale di gabinetto possa legittimarsi. Noi però abbiamo già detto come (indipendentemente dalle ragioni specifiche che possono emergere da un dibattito ab initio sulla politica della guerra) un rimpasto o un allargamento nelle basi del gabinetto ci sembrasse opportuno sia dal punto di vista liberale come da quello nazionale. E in questa nostra convinzione, che non è monopolio di nessuna parte, crediamo che si potrà avere per il momento una soluzione di pace e di accordo con le potenze dell'Intesa, da molte parti della Camera si avanzano eccezioni su questo o su quell'atto del gabinetto e anche sull'intenzione generale che il gabinetto ha dato alla sua politica. Con quale fondamento si muovono questi appunti? E' ciò che soltanto una discussione larga, competente, serena, potrà determinare ed è naturalmente in base alle rimpuntate di questa discussione che si potrà sapere per quali ragioni una crisi parziale

Un colpo d'occhio sul futuro

La pace universale

La profetia può essere un divertimento cerebrale ed una occupazione seria; questo non solamente nelle sue intenzioni ma nelle sue conseguenze.

La sorte dei profeti che spaventano o che deludono è quella d'essere lapidati. Ma, per alcuni di noi moderni, toccati dallo « spirito della scienza » la predizione diviene quasi una abitudine dell'animo, una seconda natura.

La scienza è — in largo senso — l'analisi che porta alla previsione del futuro. La prova di qualunque legge scientifica sta e consiste nel verificarsi delle nostre previsioni. La disciplina scientifica sviluppa l'idea per la quale tutto quello che « deve accadere » è già fatalmente stabilito, esiste già, potrebbe essere preveduto.

I coefficienti della profetia

Tutto quello che fu o che sarà mai esiste anche ora per gli occhi di chi vuol vedere. Ma per vedere certe cose occorre una sovrumana potenza di penetrazione. Alcune cose sono, per altro, visibili; noi siamo certi, ad esempio che il 25 dicembre dell'anno in corso sarà il giorno di Natale, che nel 1960 vi saranno le maree e che tutti i viventi oggi, saranno morti prima dell'anno 3000? Siamo certi di tutto ciò come se questi avvenimenti fossero già accaduti.

Non collo stesso grado di certezza matematica, ma con un alto grado di certezza vi sono altre cose ed altri fatti.

Cosicché noi possiamo dire, con sufficiente ragione d'essere nel vero, che nel 1950 si costruiranno tipi d'aeroplani assai più perfezionati che non gli odierni o che, vi sarà una ferrovia Costantinopoli-Bombay o Bako-Bombay al principio del ventunesimo secolo.

Da queste gradazioni di certezza si discende via via la scala sino a che s'arriva al punto più oscuro, al « mistero dell'individuo ». Potrà l'Inghilterra produrre domani un genio militare? Che diranno posdomani il signor Belloc o Lord Northcliffe?

Il campo più accessibile ai profeti è il cielo, il più scabro, il più difficile è il cervello umano.

Come agirà un tale? Che farà? Come lo giudicherà la Nazione?

Per rispondere a queste domande occorre il più acuto senso di intuizione.

Previsioni fortunate

Però, anche a tali domande, l'uomo acuto, calmo, riflessivo, osservatore, può tentare un risposta con buona probabilità d'essera nel vero.

L'autore è profeta di consuetudine. Egli si interessa più a quello che avverrà domani di quanto non lo interessi ciò che oggi accade. Il passato gli fornisce soltanto un ottimo materiale per intuire il futuro.

« Pensate un po' — disse un viaggiatore dinanzi alle rovine del Colosseo — agli uomini che sono passati di qua. Fu un futurista che ribatté: « Pensate piuttosto agli uomini che vi passeranno domani ».

Certo non è forse più interessante il pensare che, fra poco, il « Creatore della Repubblica Universale » o il distruttore del militarismo e del legalismo, o quegli che sarà il primo a dominare l'energia atomica ed ad asservirla al genio umano, passeranno sulla Via Sacra anziché ricordare che Cicerone, Giordano Bruno o Shelley vi sono passati?

Per l'animo profetico tutta la storia non sarà mai altro che un preludio. Il temperamento profetico si rifiuta sempre di guardare al Mondo come ad un Museo; l'idea dominante di tale temperamento sarà sempre quella di guardare intorno come si guarda ad una scena montata per un dramma, per una azione che sta per incominciare.

Orbene, questa attitudine ai pronostici, alla profetia, indusse l'autore, non soltanto a pubblicare un libro di profetie vere e proprie « Anticipazioni » (1) ma a constellare, quasi al di là ed al di sopra della sua volontà, di numerose profetie tutti gli altri suoi scritti.

Da quando ha incominciato a scrivere sono trascorsi vent'anni. Gli avvenimenti hanno quindi permesso di controllare varie volte la fondatezza delle sue previsioni. Alcune delle sue predizioni sono arrivate molto vicine al segno; molte furono buone, molte fallirono per poco, qualcuna mancò completamente.

Molto di ciò che un tempo formava oggetto della sue previsioni (Anticipazioni) oggi è realtà quotidiana.

Nel 1894 vi erano molti scettici sull'avvenire dell'automobile e dell'aeroplano.

Eravamo nel 1898 quando il signor S. P. Langley (dell'Istituto Smithsonian) poteva mandare all'autore la fotografia di una macchina più pesante dell'aria nell'atto di volare.

Nelle riviste di quei tempi apparivano articoli scritti per provare che il volo umano era impossibile.

Uno della più felici previsioni dell'autore fu una descrizione (Anticipations 1900) della odierna guerra di trincee e di una situazione quasi identica a quella che ha paralizzato le forze belligeranti dopo la battaglia della Marna.

Ed ebbe ugualmente ragione nella valutazione dei sottomarini, arrivò un anno prima di Sir Percy Scott nel porre in dubbio il valore assoluto dei grandi navi corazzate. Negò vigorosamente (con Englishman looks at the World) la decadenza della Francia; pose in dubbio (prima della guerra Russo-Nipponica) l'invincibilità della forza russa.

costantemente allora uno spettro minaccioso per l'Inghilterra, vide nel Belgio il campo di battaglia nel conflitto fra gli imperi Centrali e le altre potenze europee, credette (e tuttavia vi crede) in una risorta Polonia.

Per l'Europa non era ancora familiare la figura del Kronprinz quando l'autore rappresentava (da guerra nell'aria) una flotta d'aeroplani gigantesche volare sopra l'Inghilterra (non sufficientemente coraggiosa per affrontarlo e risolvere il problema della navigazione aerea) al comando di un Kronprinz Karl singolarmente profetico. E nell'opera «The World self-free» (Mondo liberato) l'ultimo disturbatore della pace universale è una certa «volpe balcanica».

Ma, nel dire qua e là: questo si verificherà nel prossimo anno, quest'altro non accadrà prima di venti anni, l'autore fu, generalmente — quasi sempre anzi — in errore.

Quasi tutte le sue valutazioni di tempo sono state errate. Ha preveduto, per fare un caso, una grande strada per automobili fra Londra e Brighton prima del 1910 e la strada è ancora un desiderio; ha ritenuto che la aviazione militare ed i combattimenti aerei non fossero possibili prima del 1950 e invece... L'autore tira un modesto velo sui suoi errori che gli oziosi possono, se credono, cercare nei suoi libri e preferisce contare i «colpi buoni» lasciando il calcolo degli errori a coloro che nel far questo possono trovarci divertimento.

Un francese geniale

Naturalmente, l'autore ha stabilito le sue previsioni sopra certe basi scientifiche di carattere generale.

Quello che si può fare con indagini in un dato campo — specialmente se si tratta di questioni di carattere meccanico — lo si vide nel lavoro di un francese troppo trascurato dalla fama, il signor Clemente Ader...

Il signor Ader fu, molto probabilmente, il primo a far salire in aria una macchina «più pesante» per un qualche cosa che fosse più di un salto.

Il suo «Eole», sin dal 1890, come attesta il Generale Mercier, ha prolungato il suo balzo in aria sino ai 50 metri. Nel 1897 il suo «Aéro» faceva un vero volo. (E questo un anno prima della fotografia dell'«Aéroplane» sollevato da terra di S. P. Langley alla quale mi son riferito più sopra). Ma tutto questo non è argomento che ci riguarda.

Resta però il fatto che, nel 1908 — l'aria e la possibilità del volo appaiono ancora quasi incredibili — il signor Ader ha pubblicato il suo libro «Aviazione militare».

Questo volume uscì otto anni fa. Ora, da quasi due anni si combatte in aria e non si fa nulla che il signor Ader nel suo meraviglioso libro non abbia preveduto. Cosicché nulla ci avrebbe colti di sorpresa soltanto se ci fossimo dati la briga di credergli.

Molto di quello che il geniale tecnico francese predisse attende ancora il suo inevitabile compimento.

Con le semplici facoltà logiche, possono gli uomini di scienza leggere chiaramente nel futuro ed antivedere negli anni lo sviluppo di tutto ciò che si riferisce a possibilità materiali e meccaniche.

Il prossimo decennio

Ma, per ora, l'autore non si propone di prendere in esame lo sviluppo delle invenzioni meccaniche. Egli intende, nel corso di questi articoli, d'avvertire alcune previsioni sul come si metteranno gli avvenimenti nel prossimo decennio.

Le novità meccaniche, con ogni ed in ogni probabilità, rappresenteranno una parte di secondaria importanza nella storia.

Questa guerra mondiale significa — al di là ed al di fuori di ciò che ha attinenza con cose di carattere militare — un arresto generale di invenzioni e di tentativi. Tutte le energie sono state concentrate ad un unico scopo. Tutto quello che non è strettamente attinente alla guerra è stato abbandonato: v'è una colossale distruzione di capitale ed uno sperpero delle economie necessarie a finanziare nuovi esperimenti.

Inoltre la guerra uccide molte delle nostre più intelligenti gioventù. Si può, con una certa sicurezza, presumere che, per un periodo d'anni assai lungo, vi sarà ben poca roba nuova sulla scena del mondo.

Se vi sarà qualche mutamento nella viabilità, in fatto di ferrovie o di trasporti marittimi sarà in peggio. L'architettura e l'equipaggiamento domestico potranno dirsi fortunati se nel 1930 si troveranno al punto in cui erano nella primavera del 1914. Nelle trincee di Francia e delle Fiandre, nei grandi campi di battaglia russi, i tedeschi hanno spesso e fatto spendere al mondo il comfort, il lusso, il progresso del secolo venturo.

Non tutti la pensano ugualmente; ma il risultato di ciò è che, mentre nel 1900, all'autore fu possibile di scrivere le sue anticipazioni partendo dalla reazione del progresso meccanico sulla vita e sul pensiero umano, nell'anno 1916 le sue anticipazioni partendo da altre basi dovrebbero condurre ad un altro « sistema » di conseguenze.

Il problema di una lunga pace mondiale

Chiarissimi per i nostri occhi sono i fatti grandi e materiali. Sono i fatti materiali che dobbiamo prospettare e studiare.

Non dobbiamo noi preoccuparci del « come » vivremo domani, con quale facilità e con quale « potenzialità ».

Il vero problema consiste piuttosto nel considerare come il popolo agirà innanzi alla realtà: all'enorme spreco delle energie economiche mondiali, all'arresto

del progresso materiale, alla distruzione della grande maggioranza dei maschi nei principali paesi d'Europa, alla miseria ed alle privazioni universali? Occupiamoci « realtà ad un tempo più intime e meno accessibili di quanto non lo sia la evoluzione meccanica sulla vita moderna.

Come ricognizione preliminare — per così dire — nella regione dei problemi che dobbiamo discutere, consideriamo le difficoltà d'uno solo di questi problemi che è anche il problema centrale e vitale di queste nostre previsioni.

Non intendiamo di dare qui una soluzione definitiva perchè troppi fattori dovremo trascurare di esaminare. Forse potremo farlo più innanzi. Questo problema tratta « della possibilità di stabilire una lunga pace mondiale ».

All'inizio del presente conflitto v'era una speranza largamente diffusa fra gli intellettuali del mondo, che questa guerra risolvendo tutte le vecchie pendenti questioni internazionali fosse per essere « l'ultima guerra ».

Lo scrittore, guardando all'altra sponda dell'abisso d'esperienza che ormai ci separa dall'agosto del 1914, ricorda due suoi opuscoli i titoli dei quali sono un indice eloquente di tale convinzione: «La guerra che ucciderà la guerra» e «La pace del mondo».

Fu un sogno la speranza espressa in questi titoli? E' già apparsa come un sogno? o, tra le righe dei bollettini militari, nelle controversie diplomatiche, nelle minacce, nelle accuse, nei racconti di sofferenze e di crudeltà di cui i giornali sono pieni, possiamo intravedere una sola ragione atta a giustificare la speranza che questi amari anni di universale tristezza siano l'oscurità profonda che precede l'alba di un giorno migliore per l'umanità?

Affrontiamo questo problema per un esame preliminare.

Noi esaminiamo e studiamo qui veramente la forza del raziocinio umano che sa superare le passioni e certe altre cause concomitanti.

Se noi potessimo interrogare tutti gli uomini e chiedere loro — « si deve abolire la guerra? » non vi è dubbio che la grande maggioranza si dichiarerebbe per la pace universale.

Se poi nella nostra domanda ci riferissimo alla atroce e terribile guerra moderna, meccanica, a base di raid aerei, di esplosioni, di gas asfissianti e lacrimogeni e di sottomarine la « grande maggioranza » si trasformerebbe, quasi certamente nella totalità.

« Domine, dona nobis pacem » è oggi più che mai la preghiera comune della Cristianità. Gli stessi fattori della guerra si chiamano fattori di pace.

Il Kaiser non ha mai pensato di affermare d'aver incoraggiato l'Anstria nell'invitare alla Serbia un « ultimatum » inaccettabile e ripetere ancora oggi d'aver invaso il Belgio perchè la Germania era aggredita.

L'Impero Kaiser-Krupp ci assicura di non essere aquila rapace ma agnello... bicipite che si difende contro i « tostatori » ed i « macellai ».

Gli apologeti della guerra per la guerra sono una minoranza più che esigua: i prusso-tedeschi che vedono nella guerra un bene per l'anima o coloro che trovano buona la guerra perchè utile all'elevamento della classe operaia sono rare voci discordi nel gran coro decisamente contrario.

Se una pura aspirazione teorica, non logica, senza base nella realtà dei fatti circostanti, avesse la possibilità di divenire improvvisamente realtà, noi avremmo domani la pace ed una pace duratura.

Ma, effettivamente, la pace non verrà domani e nemmeno appare la chiara prospettiva di una durevole pace universale alla fine del presente conflitto.

Ora, quali sono gli ostacoli, quali gli elementi avverso che, pur essendo vi questa antagonismo alla guerra e questa universale aspirazione alla pace, impediscono l'avvento della pace sul mondo?

Esaminiamoli ordinatamente e vedremo subito di trovarci dinanzi ad un poderoso, profondo problema psicologico nel quale le soluzioni variano col variare dell'uno o dell'altro dei suoi troppo mutevoli fattori.

Fattori, presi a sé, di influenza talmente lieve che le conseguenze di un qualsiasi avvenimento drammatico possono trasformare portando alle più disparate conseguenze.

Abbiamo da trattare colla quantità meno valutabile, nella « volontà umana »: e ciò costituisce una catena ai piedi per il profeta imparziale sì che egli difficilmente si ritiene di poter alzare la voce e gridare le sue lamentazioni alla moda dei profeti d'Israele...

Si vuole la pace universale, ma....

La prima, vera, grande difficoltà per lo stabilimento della pace universale sarà questa: che essa non sia l'affare particolare di qualcuno.

Quasi tutti noi desideriamo la pace universale ma come dei teorici, come dei dilettanti. Ma non esiste la persona a cui sia possibile fare appello perchè ne getti le basi, perchè la inizi.

Il mondo è una soluzione super-satura di « pace universale » ma non esiste il reagente atto a cristallizzarla. Nessuno v'ha al mondo in grado di capire, di affrontare e superare tale difficoltà.

Alla fabbricazione degli spilli o delle sigarette sono certamente consacrate più intelligenze e più uomini di quante non siano consacrate a studiare il problema della pace permanente.

Qualche segretario particolare di filantropi americani, ecco chi s'occupa del problema!

E nessuno ha mai pensato al compimento di questi signori: se la pace un-

versale divenisse un fatto compiuto, probabilmente, sarebbero mandati a spasso. Quasi tutti vogliono la pace, quasi tutti sarebbero lietissimi di agitare la bianca bandiera costellata di colombe (purchè il nemico non faccia un uso siesale di tali sentimenti) ma, per dire il vero, non v'è chi pensi alle previdenze necessarie per arrivarvi. Si opera a si lavora molto di più per fare propaganda d'un'automobile di tipo popolare di quanto non si pensi e studi al modo d'insegnare al mondo quali siano i coefficienti indispensabili ed essenziali per arrivare alla pace. Noi, ci occupiamo solamente dei nostri affari.

Come abolire la guerra

La prima grande difficoltà è questa: il movimento pacifista è, sopra tutto, fatto da dilettanti. E questo fa che il popolo non arrivi a comprendere gli elementi della pace universale. Il movimento non ha potuto mettere radici ed infiltrarsi nell'animo del popolo.

Perchè la pace possa essere permanente è chiaro che vi dovranno essere i mezzi permanenti di arbitrato tra potenze e potenze che, altrimenti finirebbero col guerreggiare.

Sarà indispensabile un Capo Supremo, un « arbitro », una Corte Suprema, un potere esecutivo riconosciuto e superiore ai Governi separati e parziali oggi esistenti.

E ciò non deve significare la scomparsa del Governo, la fine e la rinuncia della Nazionalità.

Ma questo vuol dire che tali Governi dovranno cedere della loro sovranità quel tanto che hanno ceduto al Governo Federale gli Stati Sovrani costituenti gli Stati Uniti dell'America.

Sarebbe vano sognare un mondo senza guerre ove le nazioni siano completamente libere di urtarsi l'un l'altra, con tariffe doganali, con blocchi, colle restrizioni delle rotte commerciali, da maltrattare gli emigranti ed i viaggiatori senza che fra di esse vi sia un modo di regolare i conflitti. Inoltre, come per gli Stati Uniti d'America, così per gli Stati Uniti del Mondo v'ha il problema delle complicate posizioni geografiche: quasi tutti i grandi Stati d'Europa possiedono, in primo luogo, territori estesissimi d'altra lingua e d'altra razza — così l'Egitto — in secondo territori barbari e meno evoluti — così la Nigeria ed il Madagascar.

Nulla vi sarà di meno durevole di un accordo mondiale che non distrugga in questi « possedimenti » le preferenze e le aspirazioni nazionali dei paesi che ora li possiedono o che non prepari l'elevazione, immediata o futura, di questi popoli sudditi al grado di Stato.

Ma migliaia di persone intelligenti, pur credendosi devote alla causa della pace tendente a mettere i « possedimenti » del nostro Impero (l'Autore è inglese e qui si riferisce all'Inghilterra) sulla base di un « territorio » degli Stati Uniti.

Sino a quando costoro non cesseranno di allarmarsi per ciò, le loro aspirazioni alla pace universale non saranno parte integrante della loro vita. Essi, lentamente o rapidamente correranno alla guerra.

Per questo: che tali « possedimenti » come le tariffe doganali — sono espressioni del conflitto internazionale per prevalere.

Continuare però così a teorizzare, condannando la guerra, non significa fare il tentativo d'abolire i conflitti ma semplicemente un tentativo per regolarne l'intensità. Sarebbe come giocare al « hockey » col patto che la palla non faccia più di otto miglia all'ora.

Due grandi difficoltà

Ora, un ostacolo alla pace universale è questo: la grande maggioranza degli uomini non è ancora preparata alle più evidenti conseguenze di una simile idea. E v'è un'altra difficoltà insuperabile: non esiste al mondo nessuna tempra di uomo, nessuna organizzazione, nessuna idea, nessun nucleo o germe in grado da funzionare come il Super-Governo indispensabile.

Si domanda all'aria, al nulla, una forza disumana che dovrebbe, necessariamente schierarsi contro le resistenze di tutti coloro che sono al potere.

Non è probabile che una aspirazione senza capo, vega, indeterminata quanto universale possa fronteggiare vittoriosamente la resistenza di una trama gigantesca di organizzazioni, di interessi, di privilegi, di cariche.

Certo che sarebbe possibile suggerire il Tribunale dell'Aia come il germe di un Super-Governo o Corte Suprema quale sarebbe richiesta dagli Stati Uniti del Mondo; ma, di fatto, il tribunale dell'Aia è semplicemente una grande macchina legale burocratica. Non funziona se non è messo in moto. Non ha iniziative: non protesta nemmeno contro gli oltraggi, evidenti, fatti a quella fantastica coerenza mondiale che si chiama: la legge internazionale.

Le Chiese e la guerra

I pacifisti, studiando una possibile base per la pace, hanno proposto il Papa o qualche consimile « azione religiosa ».

Ma nessun risultato si avrebbe prendendo un tale punto di partenza.

La proposta « in sè » è indice di una profonda ignoranza della vera essenza delle Chiese Cristiane. Tolti i Quaccheri o qualche adepto di sette russe, nessuna chiesa cristiana ha mai sconfessato la guerra.

Molte anzi l'hanno quasi sanzionata accompagnandola colle benedizioni. Troppo temerariamente, individui la sentimentalità dei quali supera di gran lunga il sapere, hanno affermato che il cristianesimo, sia, di per sé, un tentativo di seguire gli insegnamenti personali di Cristo. Nulla di ciò. Nessuna autorità ecclesiastica appoggia tale teoria.

Il cristianesimo fu ed è una religione essenzialmente teologica; è la religione che trionfò sull'Arianesimo, sul Manicheismo, sull'Agostinismo. Non è fondata sul Cristo ma sul Credo. In fatti, il simbolo di tale religione non è il Cristo ma la Croce sulla quale fu inchiodato e morì.

Il Cristianesimo è stata la religione dei legionari. Fu il guerriero Teodorico che, più d'ogni altro, la impose all'Europa.

Quindi non v'è ragione d'attendere che paria dalle chiese cristiane la iniziativa del movimento che deve tradurre in realtà l'aspirazione universale alla pace.

Anche se ciò fosse possibile, sarebbe ben difficile trovare tra gli ecclesiastici o gli alti dignitari del Vaticano, della chiesa ufficiale greco-scismatica russa, di quella Britannica o di qualsiasi altra delle mille sette cristiane la forza, l'energia, la scienza e la capacità — ed anche la buona volontà — occorrenti per trattare e condurre in porto un affare così grandioso come dovrebbe essere la « creazione » di una « autorità mondiale ».

A un altro possibile punto di partenza s'è accennato. Per una immaginazione ingenua non è cosa difficile il pensare che il Presidente della Confederazione Elvetica, o degli Stati Uniti d'America possano tentare di iniziare — mercè una attiva opera di propaganda — una azione giovevole al fine luminoso.

Ma questo non avviene né può avvenire.

E guardando le circostanze in cui questi due Presidenti si trovano, si vede come né l'uno né l'altro siano nella

possibilità di affrontare la creazione di una « autorità mondiale ».

Il presidente Wilson, ad esempio è troppo occupato di ciò che accade alla « Casa Bianca », troppo intento ai conflitti dei partiti politici, a ciò che riguarda il traffico americano d'oltremare ed alla ricchezza dei cittadini americani. Non ha tempo da consacrare allo studio di progetti per regolare definitivamente i rapporti internazionali più di quanto non ne abbia una recata inglese nei campi di esercitazione, il capitano d'un transatlantico in rotta, un tecnico intento al funzionamento di una macchina.

Dove cercare allora la soluzione del problema?

E' quanto vedremo nel prossimo articolo.

H. G. WELLS

proprietà letteraria riservata per la traduzione

Copyright in U. S. A.

Il nuovo sforzo dei tedeschi sul fronte occidentale

Il grande attacco tedesco contro Verdun, sembra — malgrado le negazioni della «Gazzetta della Germania del Nord» — che il Comando tedesco ha raggiunto il suo scopo e «sopraffatti perfino i limiti proposti, ch'erano quelli di non rompere per ora, totalmente, il fronte francese» — l'avanzata tedesca sembra, al contrario, un perfetto saggio di ripresa del piano primitivo all'inizio della guerra: quello di restringere una delle due pinze della tanaglia in direzione di Parigi.

Lo sforzo principale dei tedeschi fu allora fatto davanti a Nancy ove Castellano oppose la memorabile difesa del Grand-Couronné, indietreggiando di posizione in posizione sino a quella definitiva del poggio d'Amance, su cui tenne fermo incrollabilmente.

Ora, contro Verdun, i tedeschi hanno attaccato su tre assi. La loro destra, avanzando per la linea della Meuse, è rimasta — vuoi per le accidentalità del suolo — vuoi allontanandosi cautamente dalla vallata — a sfuggire al fuoco delle artiglierie francesi che dall'altra parte, nella traversata dello sperone fra Champneuville e Vacheraville, essa si trovava completamente in posizione da essere sfidata. E non meno problematica era la sua posizione avanzando in formazione di punta verso le linee avversarie. Ma il fiume abbondante di acque e le praterie inondate le coprirono efficacemente, anche contro gli attacchi della fanteria francese.

E' precisamente questa la destra che ha dovuto attaccare di fronte i pendii del Poivre.

Il centro, a sua volta, ha marciato in direzione di Beaumont su Louvemont, combinando il suo attacco con quello della destra e facendolo convergere con esso. La sinistra, invece, ha avanzato dal bosco di La Vauche verso Douaumont, ove avvenne un combattimento furiosissimo. Infine, nel piano della Woëvre, le linee francesi che formavano oramai un punto di difesa insostenibile a Mogeville, furono ricondotte indietro senza alcuna pressione dell'avversario, unendosi al fronte lineare della battaglia. E' così che è cominciata l'azione su Verdun nei primi giorni dell'offensiva.

Ora, ritornando all'ipotesi di un ritorno del piano primitivo dell'invasione tedesca in Francia, il Supremo Comando tedesco deve certamente riserbarsi la scelta del momento e del punto opportuno per restringere l'altro dente della tanaglia. E' quasi fuori di dubbio che le sue predilezioni cadrebbero su un punto nord dell'esercito francese e presumibilmente su di un saliente accessibile al fuoco di fianco. Il grande Quartiere Generale francese non si lascerà certo cogliere all'improvviso. Ma qualunque guerra accada, esse subito, la forma della guerra cronica e di posizioni con spinose acute atte a ricordare la battaglia lineare a operazioni di movimento.

E si capisce che questa scelta sia stata imposta ai tedeschi dal grande numero dei loro avversari, e, per quanto riguarda particolarmente la Francia, dalla ritirata della Marna. Essi avevano subito compreso che bisognava supplire ai loro uomini con una immensa quantità di materiale e di conseguenza guadagnare del tempo. Le trincee non sono state il loro scopo, ma solamente il loro mezzo. E questa sostituzione è forse la chiave dell'aggiustamento di tutta la guerra che conducono sui vari settori europei. E' facile anche supporre che gli stessi avvenimenti siano stati ad imporre al Comando tedesco. Quello che a me pare non si dovesse mai mettere in dubbio — ed è cosa infinitamente verosimile — è che il fronte occidentale non ha mai cessato d'essere, nemmeno per un minuto il principale obiettivo dei tedeschi, la muraglia di ferro e di fuoco dietro la quale stavano preparando «qualche cosa».

Si vede subito, così come fosse puerile e futile il calcolo sull'usura di certi metalli in Germania provvedersene o sostituirli è stato per essa cosa assai facile. E' per «contuplicare» tranquillamente la sua produzione di munizioni che ricorre alla guerra delle trincee. Lo attacco contro Verdun dimostra — meglio ancora che l'offensiva francese nella Champagne — l'utilità di un consumo metodico e proporzionale di munizioni nel possesso del terreno più difficile e meglio difeso.

La conseguenza prima e diretta per la salvezza della Francia è di riprendere istantaneamente — su tutti i domini — uno sforzo che sia almeno tanto consistente quanto quello che fu compiuto nei primi mesi della guerra, di coordinare politicamente questo sforzo, se è possibile con quello degli alleati, e opporre al piano dell'avversario un piano non meno bene definito del suo. Ancora pochi giorni fa il direttore del «Radical» domandava al Governo di Francia quali erano le sue direttive politiche e militari, visto che la Germania aveva ben compreso e definito il suo Berlino-Bagdad, mentre in quel che si gridava: «La Berline» ai combattenti bisognava pur dare il contenuto di qualche nuova speranza.

Quello di opporre ai tedeschi un piano ben solido e determinato, se appare un compito relativamente facile con uno Stato forte, capace di assumere tutte le responsabilità, correre tutti i rischi e abbattere tutti gli ostacoli, si presenta un affare molto più difficile e oneroso con uno Stato democratico, in cui il Governo è assalito come una preda da tutti i banchettanti della politica, nel momento stesso nel quale sta adempiendo la sua bisogna nazionale. Nemmeno gli enormi sacrifici che la Francia ha sostenuti dal principio della guerra, le danno il diritto di far intendere la sua voce sulla nuova fase che stanno prendendo le ostilità per terra. Le preoccupazioni orientali si trovano relegate attualmente in secondo ordine e l'intelligenza consiste a raddrizzare gli errori della diagnosi man mano che gli avvenimenti vengono in luce. Ancora una quindicina di giorni addietro si poteva credere che la guerra fosse immobilizzata fino al giorno di una tremenda offensiva francese. Da oggi una simile concezione è dimostrata falsa, e occorre calcolare tutte le differenti misure comandate dalla nuova situazione.

La concezione tedesca della ripresa del piano iniziale — in dispetto di tutte le difficoltà finanziarie e delle altre — non manca di una certa ampiezza. Essa non affatto l'indizio di quella spossatezza estrema che si era, dai malaccorti, attribuita al popolo tedesco e al Kaiser. Essa «esige» di questa concezione aggressiva al principio del diciannovesimo mese della guerra europea — una replica della Francia e dell'Inghilterra — se non anche di tutti gli alleati di eguali dimensioni e della stessa forza. Essa esige che la sfida tedesca sia ributtata o che un'altra ne sorga di originale, specificamente franco-inglese. Esige che si cerchi rimedio agli errori commessi: che sono più «politici» che militari.

La Germania è tutt'altro che una bestia sfinita. Solo i ciechi d'intelletto possono credere altrimenti; o fingerlo coloro che sono in malafede.

Noi abbiamo ancora davanti un organismo valido che dispone di tutti i suoi movimenti, infinitamente calcolatore, e i cui colpi, menati dopo lunga preparazione, non hanno niente di disperato. Una nazione potente, una nazione in guerra non è paragonabile ad un animale. L'assunzione periodica delle nuove classi di combattimento, il cui valore si esamina non sulle colonne dei giornali, ma sui campi di battaglia, equivale a una rinnovazione parziale e a un rinnovamento di forze e di entusiasmi, suscettibili di diffusione. La guerra esaurisce, è vero, ma anche rinvigorisce. Distrugge, ma crea. Sprona tutte le deficienze e sa da qualunque inferiorità umana recitare dei prodigi. La guerra cambia continuamente d'orizzonti e mette quindi in perpetuo bilico i nostri giudizi.

Resti ai tedeschi o ai francesi la vittoria di Verdun, non bisogna sperare per questo a un ritorno all'immobilità. Per la Francia — non si può nascondersi — la salvezza dipende essenzialmente dall'ardore e dalla fermezza dei suoi soldati che impediscono ai tedeschi di inoltrarsi sulla via di Parigi. Non vi è infatti un elemento della società e del mondo francese che non sia sospeso alle sorti di questa battaglia e delle battaglie che seguiranno sia davanti o dietro Verdun: perchè la sorte della Francia, ripeto, si disputa tutta intera lassù.

I generosi «poilus» della Francia che cadono a centinaia e centinaia lo sentono troppo bene. E saranno capaci di sacrificarsi tutti fino all'ultimo, per quell'ideale di suo amore e di giustizia che è innegabilmente nei cuori di tutti i francesi.

Lo sentono e se lo dicono: «Fiat iustitia, ruat Gallia».

MARIO GIRARDON

I TEATRI

Continuano con brillantissimo successo le repliche dell'opera di maestro Pietro Mascagni...

TEATRO DUSSO
Continuano con brillantissimo successo le repliche dell'opera di maestro Pietro Mascagni...

TEATRO VERDI
Questa sera si darà la quinta rappresentazione del Poltulo...

TEATRO APOLLO
Appiaudato l'opera del debutto della cantante Bianca Vanni...

Spettacoli d'oggi
TEATRO DUSSO - Compagnia d'opere Maresca - Ore 20.45: Il Signor Ruy Blas...

TEATRO VERDI
Questa sera si darà la quinta rappresentazione del Poltulo...

TEATRO APOLLO
Appiaudato l'opera del debutto della cantante Bianca Vanni...

Spettacoli d'oggi
TEATRO DUSSO - Compagnia d'opere Maresca - Ore 20.45: Il Signor Ruy Blas...

TEATRO VERDI
Questa sera si darà la quinta rappresentazione del Poltulo...

TEATRO APOLLO
Appiaudato l'opera del debutto della cantante Bianca Vanni...

Spettacoli d'oggi
TEATRO DUSSO - Compagnia d'opere Maresca - Ore 20.45: Il Signor Ruy Blas...

TEATRO VERDI
Questa sera si darà la quinta rappresentazione del Poltulo...

TEATRO APOLLO
Appiaudato l'opera del debutto della cantante Bianca Vanni...

Spettacoli d'oggi
TEATRO DUSSO - Compagnia d'opere Maresca - Ore 20.45: Il Signor Ruy Blas...

TEATRO VERDI
Questa sera si darà la quinta rappresentazione del Poltulo...

TEATRO APOLLO
Appiaudato l'opera del debutto della cantante Bianca Vanni...

Spettacoli d'oggi
TEATRO DUSSO - Compagnia d'opere Maresca - Ore 20.45: Il Signor Ruy Blas...

TEATRO VERDI
Questa sera si darà la quinta rappresentazione del Poltulo...

Nessuna estensione all'esonero dei sacerdoti e dei segretari comunali dal servizio militare

ROMA 8, sera. - Il deputato clericale Ciani aveva chiesto al Ministero della Guerra l'esonero dal servizio militare dei sacerdoti in cura di anime. Il ministero ha così risposto:

La dispensa dalla chiamata alle armi per mobilitazione è limitata ai soli ministri di culto aventi cura di anime che soddisfanno alle altre condizioni prescritte dalle disposizioni vigenti in materia di militari di milizia territoriale.

Per ovvie ragioni non è il caso di estendere tale dispensa anche ai militari dell'esercito permanente e della milizia mobile, le cui attuali contingenze le quali reclamano di non essere sottratti ad altri casti...

Lo stesso Ministro della Guerra, sempre l'on. Ciani che interrogava sul servizio militare, ha dato questa risposta:

La dispensa dalla chiamata alle armi è limitata ai soli segretari comunali che siano militari di milizia territoriale quando non possano essere sostituiti da vice-segretari patentati e ciò risulta dai decreti del sindaco confermati dalla autorità prefettoria.

Per ovvie ragioni non è il caso di estendere tale dispensa anche ai militari dell'esercito permanente e della milizia mobile, le cui attuali contingenze le quali reclamano di non essere sottratti ad altri casti...

Lo stesso Ministro della Guerra, sempre l'on. Ciani che interrogava sul servizio militare, ha dato questa risposta:

La dispensa dalla chiamata alle armi è limitata ai soli segretari comunali che siano militari di milizia territoriale quando non possano essere sostituiti da vice-segretari patentati e ciò risulta dai decreti del sindaco confermati dalla autorità prefettoria.

Per ovvie ragioni non è il caso di estendere tale dispensa anche ai militari dell'esercito permanente e della milizia mobile, le cui attuali contingenze le quali reclamano di non essere sottratti ad altri casti...

Lo stesso Ministro della Guerra, sempre l'on. Ciani che interrogava sul servizio militare, ha dato questa risposta:

La dispensa dalla chiamata alle armi è limitata ai soli segretari comunali che siano militari di milizia territoriale quando non possano essere sostituiti da vice-segretari patentati e ciò risulta dai decreti del sindaco confermati dalla autorità prefettoria.

Per ovvie ragioni non è il caso di estendere tale dispensa anche ai militari dell'esercito permanente e della milizia mobile, le cui attuali contingenze le quali reclamano di non essere sottratti ad altri casti...

Lo stesso Ministro della Guerra, sempre l'on. Ciani che interrogava sul servizio militare, ha dato questa risposta:

La dispensa dalla chiamata alle armi è limitata ai soli segretari comunali che siano militari di milizia territoriale quando non possano essere sostituiti da vice-segretari patentati e ciò risulta dai decreti del sindaco confermati dalla autorità prefettoria.

Per ovvie ragioni non è il caso di estendere tale dispensa anche ai militari dell'esercito permanente e della milizia mobile, le cui attuali contingenze le quali reclamano di non essere sottratti ad altri casti...

Lo stesso Ministro della Guerra, sempre l'on. Ciani che interrogava sul servizio militare, ha dato questa risposta:

La dispensa dalla chiamata alle armi è limitata ai soli segretari comunali che siano militari di milizia territoriale quando non possano essere sostituiti da vice-segretari patentati e ciò risulta dai decreti del sindaco confermati dalla autorità prefettoria.

Per ovvie ragioni non è il caso di estendere tale dispensa anche ai militari dell'esercito permanente e della milizia mobile, le cui attuali contingenze le quali reclamano di non essere sottratti ad altri casti...

Agitazioni nel leccese per la ricerca di una immagine sacra

LECCE 8, ore 21.30. - Nell'aprile scorso nel leccese si verificò un caso insolito: un contadino di Carpegnana che ottuagenario avrebbe visto in sogno la Vergine la quale gli avrebbe detto di recarsi nella masseria Fasulo...

La fattoria Fasulo è a circa 20 chilometri da Lecce e appartiene ad un ricco possidente. Il contadino, si narra, si recò in un campo di terra dove avrebbe trovato prima dei lastroni di pietra quindi una umana e più sotto una cappella e in essa dipinta la sua effigie e cioè quella della Madonna della Pace.

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Agitazioni nel leccese per la ricerca di una immagine sacra

LECCE 8, ore 21.30. - Nell'aprile scorso nel leccese si verificò un caso insolito: un contadino di Carpegnana che ottuagenario avrebbe visto in sogno la Vergine la quale gli avrebbe detto di recarsi nella masseria Fasulo...

La fattoria Fasulo è a circa 20 chilometri da Lecce e appartiene ad un ricco possidente. Il contadino, si narra, si recò in un campo di terra dove avrebbe trovato prima dei lastroni di pietra quindi una umana e più sotto una cappella e in essa dipinta la sua effigie e cioè quella della Madonna della Pace.

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Il fatto di aver trovato una immagine sacra che si diceva essere la vera immagine della Madonna della Pace, suscitò un grande interesse presso i contadini della zona...

Publicità Economica

AVVERTENZE
I Signori Comittenti di avvisi economici sono pregati di rimettere l'importo preferibilmente a mezzo cartolina-vaglia o lettera raccomandata indirizzando a HAASENSTEIN e VOGELER Bologna, per parante la pubblicazione

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50
VIA MILLE. Vorra gentile incognita ammirazione?

SCUOLE
Binocolo... grazie, grazie infinita... la vostra gentilezza; se non indifferente ma sincera, profonda ammirazione indicatemi mezzo esternarvi scrivendo biglietto che potreste gettare fuori facendomi opportuno segnale. Tantissimi ossequi.

SABBIONI
Felicissimo fortuito incontro. Mi pernetto esprimere sentimenti di profonda devozione.

UMBERTO
Corrispondenza del 7 non letta. Affettuosamente.

RAGU
Studiero mezzo evitare ripetere fatti entusiasmanti, che sicurezza alla mensa adozioni dovrebbe continuare.

MARCHESE
Poter aver viaggiato teo, quando la gioia. Quando tu visita. Scrivimi lungamente. Vivo rievocando del tuo. Attendo tuo ritratto. Baclotti.

PRESENTI
Spero già bene. Attenderò presto: intanto dammi notizie. Paci.

SIGNORA
bellissima conosciuta treno Ostiglia-Bologna, corrispondente via simpatica chi sedeva di fronte a pregata scrivere a Tessera postale 342308, Bologna.

INDIMEN
Perplesso, scoraggiato silenzio. Comprenda in quale angoscia sua frasi dolorose gettarono! Impossibile vivere nella tortura continua dell'ignoto...

DELIZIOSA
amica. Permetta le ripeta il mio perdono... e la mia devota riconoscenza affettuosa! Sia sempre così buona e pietosa con gli infelici! Un ossequio.

MILLE
Grazie gentile messaggero... Vivi tranquillo conia ora e sempre di me: qualunque cosa accada, non credere a nulla, cioè solo a l'amor mio, che è stato e sarà l'unico della mia vita! Tu sapessi... Possibile che prima di partire tu non mi conceda un solo istante di colloquio? Anche per ciò che ho sofferto, il merito! Oggi e soliti giorni, stessa ora. Ti bacio appassionatamente il 17 dicembre.

LEA
non potrà venire cambiato indirizzo 24.4 divisione. La ricordo sempre affettuosamente desidero poter un giorno appagare mie speranze. Affettuosissimi.

PANE
Ti ringrazio di avermi ammesso all'intimità del tuo dolore, che condivido. Ricambio il tuo pensiero affettuoso.

INDIM.
Avrei voluto tacere perché certa tezza suoi sentimenti accrescono mio martirio.

ROVIGO
Scrivete mio nome più giorno settimanale vostra partenza.

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

SIGNORINA
diplomata, occuperebbe crese pomeriggio istituto, collegio, insegnamento elementare, calligrafia, disegno. Scrivere Casella postale 25.

Corti e tribunali

Causa composta

Il sac. Umberto Pozzi, maestro elementare a Sanrigo si era querelato con ampiezza di causa contro l'impietato di quel Comune. Brillanti avvocati, per propalazione difamatorie a suo carico, per propalazione fu iniziata al nostro Tribunale la discussione della causa, ma durante il giudizio...

Il Tribunale è composto: Presidente: Maggiore generale Del Re; Giudici: Maggiore generale Di Genaro ed Albergo, Colonnello Serenelli e Tenente colonnelli Astorri, Marsilio e Nebbiolo.

Sostiene l'accusa l'avv. fiscale Domenico Ciruzzi. Gli imputati sono difesi dagli avv. i: Donati, Vitali, Falaschi, Giudici, Paoli, Chiavari, Cipollini Aglietti, Ringressi e Castellonovo.

L'amministrazione militare si costituisce Parte Civile ed è rappresentata dagli avvocati Giura e De Giorgi. Fra i testimoni sono i senatori Angelo Martini e Carlo Perrera.

L'avv. Aglietti si oppone alla costituzione della Parte Civile. Il Pubblico Ministero ritiene legittima tale costituzione.

Il Tribunale si ritira per risolvere le due eccezioni e poco dopo rientra rigettandole. Quindi il segretario, avv. Petrella, legge l'atto di accusa che avete già pubblicato.

L'interrogatorio degli imputati. Si passa all'interrogatorio degli imputati. Dante Orvieto dice che la merce da lui venduta alla Amministrazione Militare era ottima sotto ogni aspetto.

Francesco d'Amico si dice estraneo a tutti gli affari conclusi dall'Orvieto con la Amministrazione Militare. Nega di essere socio dell'Orvieto in detti affari e non ha comprato con l'Orvieto neanche un metro di stoffa.

Al due imputati sono state fatte dal Presidente e del Pubblico Ministero varie contestazioni. Alle ore 12 l'udienza viene tolta e rinviata alle ore 15.

L'udienza pomeridiana è cominciata col l'interrogatorio del maggiore commissario cav. Estore Rabelmacher. Questi dice che quest'oggi vettero fare acquisti per una somma di circa 10.000.000 per ogni quindici giorni. Il lavoro era moltissimo ed era impossibile vederli per un per uno. Si fecero quattro commissioni di acquisto, una per ogni presidente. Nei magazzini non c'era più distinzione fra gli oggetti acquistati da una commissione e quelli acquistati dall'altra.

Gli scialli da lui acquistati dall'Orvieto a prezzo di L. 10 ciascuno erano buoni, la sua commissione non acquistò scialli di colore chiaro, nei quali furono riscontrate diffeerenze. A questo punto il maggiore Rabelmacher si commuove.

Ho 38 anni di servizio - egli dice - e ho fatto sempre il mio dovere. All'ultimo servizio della mia carriera, richiamato al servizio, mi è capitata questa tegola senza sapere di aver fatto alcuno. Ho fatto sempre tutto colla più grande onestà. Si fanno poi all'imputato varie contestazioni.

Ciani Enrico, sottotenente del commissario fece parte della commissione d'inchiesta presieduta dal maggiore Rabelmacher. Afferma di aver fatto acquistando di suo dovere. Egli insieme al colleghe avrebbe desiderato controllare minutamente le varie partite, ma ciò fu impossibile per mancanza di tempo e di spazio. Esclude che fra gli scialli acquistati dalla sua commissione ce ne fossero dei deficienti.

Bosingo Ferdinando, sottotenente di cavalleria e membro della commissione d'inchiesta, presieduta dal Rabelmacher, dice che in tutte le operazioni di acquisto ha usato la più grande diligenza. Anche egli non riconosce gli scialli incriminati per quelli acquistati dalla commissione di cui fece parte.

Echi del processo dei russi a Venezia

La vendita degli oggetti sequestrati a Priukoff. VENEZIA, 8. - La eco del processo dei russi sembra destinata a non dileguarsi mai, ha tradito l'ardita e complicitissima, che ha commosso un mondo intero non si lascia definitivamente seppellire neanche dall'inesorabilità del tempo.

Del personaggio della tragedia la buona Perrier, quella che i giornalisti sono contenti di chiamare col vezzeggiato zoológico di cagnolina, è stata assolta in seguito al verdetto negativo dei giurati. Nicola Nannaro, l'uomo del conte Kamaroff, che era stato condannato a tre anni e qualche mese, è morto in un sanatorio dopo poco tempo da che aveva scontata la pena.

La donna, come si è visto, è stata assolta, ma l'intrigo criminale è ancora in corso. Trai dove era stata ultimamente internata per completare l'istruzione di otto anni cui era stata condannata è Donato Priukoff, il velenosissimo avvocato moscovita, pianista, clienti e si appropriò i denari che essi presso di lui avevano lasciato in deposito per poter andare a bacchi e le cure della contessa.

Un altro nome che sarà pur lui restituito alla libertà, contestato e condannato perché la pena di undici cui fu condannato dai giurati veneziani, va diminuita di un anno per effetto del indulto.

A proposito di quest'ultimo personaggio del grande dramma, giova ricordare che il Corte d'Appello di Venezia, sezione III, con recentissima ordinanza della Camera di Consiglio, su richiesta del Procuratore Generale, ha ordinato la vendita dei beni e degli oggetti sequestrati di spettanza del Priukoff ed ha disposto per la consegna di un opuscolo del Kolland alla nostra biblioteca marciana.

Venezia era stata validamente difeso assieme al compianto illustre avvocato Gennaro e al prof. Florian dall'avvocato Luigi Cesare Luzzatti della nostra città, si trova Oneglia; a scontare la pena nel reclusorio di Venezia soltanto sabato scorso, fendale gli venne soltanto sabato scorso notificata, al mezzo dell'ufficiale giudiziario della Procura di quella città, Agostino Guziellini, col. di Consiglio di Venezia, sezione III, composta del presidente comm. Galibardi Tomblani-Pava e dei consiglieri Cav. Pietro, Brezagnato cav. Ottaviano Aglietti cav. Giuseppe.

Si ritiene che la vendita degli oggetti di scarso valore, essendo il delitto commesso in condizioni economiche profittevolissime, avverrà per pubblico incanto.

Al Tribunale di guerra di Codroipo

CODROIPO, 8. - I soldati Del Colle Giuseppe e Gubian Fausto erano accusati di diserzione di guerra. La vendita dei loro effetti personali era stata validamente difeso assieme al compianto illustre avvocato Gennaro e al prof. Florian dall'avvocato Luigi Cesare Luzzatti della nostra città, si trova Oneglia; a scontare la pena nel reclusorio di Venezia soltanto sabato scorso, fendale gli venne soltanto sabato scorso notificata, al mezzo dell'ufficiale giudiziario della Procura di quella città, Agostino Guziellini, col. di Consiglio di Venezia, sezione III, composta del presidente comm. Galibardi Tomblani-Pava e dei consiglieri Cav. Pietro, Brezagnato cav. Ottaviano Aglietti cav. Giuseppe.

Si ritiene che la vendita degli oggetti di scarso valore, essendo il delitto commesso in condizioni economiche profittevolissime, avverrà per pubblico incanto.

La sentenza nella causa della coppia Zindel-Fantini

PIACENZA 8, matt. - Solamente ieri sera tardi si è conosciuta la sentenza del Tribunale militare di Cremona contro la coppia Zindel-Fantini, il cui arresto avvenuto qui due mesi fa per sospetto di spionaggio, era stato ordinato in questa città, condanna e seguito il giudizio di rinvio. Il Tribunale di Cremona, nel suo verdetto, ha condannato il Zindel a tre anni di reclusione e il Fantini a tre anni di reclusione e il fatto ascrittovi.

Il rag. Gino Baglioni assolto

VERONA, 8. - In Verona aveva suscitato grande impressione l'arresto del socialista Gino Baglioni sotto l'accusa d'aver procurato esonori abusivi al servizio militare, e tanto più aveva fatto impressione per gli attacchi a lui rivolti, in tale circostanza, da « Popolo d'Italia ». Ora si apprende che il rag. Gino Baglioni ha potuto provare la sua innocenza e che è stato assolto in Camera di consiglio, e tosto rimesso in libertà.

Sul fallimento Azzini e Bellocari

VERONA, 8. - Come vi scrissi, al processo di questi grossi fornitori e alla loro condanna è seguito il fallimento della ditta. Ora l'avv. Rinaldi, curatore della ditta, ha chiesto che il fallimento sia esteso all'avv. Angelo Fretti contestato nell'azienda e il Tribunale concesse. A sua volta l'avv. Angelo Fretti ha interposto ricorso sostenendo la tesi che egli non è commerciante.

Note d'ippica

Nell'allevamento della Scornetta si sono avute le prime nascite dell'annata: una femmina di nome « Primavera » e un maschio da Signorina e Gretchen e una femmina da Lily e Vittoria.

Il cav. C. Berti ha venduto lo stallone Cesare di 5 anni al dottor Pincaschi per il suo allevamento di Romagna.

Un disastro automobilistico

Due morti e quattro feriti. SPEZIA, 8, sera. - Stamane l'automobile che fa servizio postale da Sesta Godano a Borghetto di Vars, giunta presso Carrodano in località Riondo, precipitava da un pendio laterale della strada della profondità di cento metri.

Rimanevano morti il perito meccanico Enrico Saitto da Spezia, l'ufficiale giudiziario della pretura di Godano, Antonio Roida; e feriti, non gravemente, il soldato di fanteria Alessandro Biasotti, Luigi Dellacasa ispettore della ditta assicratrice del servizio automobilistico, Giovanni Ciampi, chauffeur, i quali tutti vennero trasportati a questo civile ospedale.

Le autorità si recarono sul luogo per un'inchiesta.

L'arresto di un presunto spione a Varese

VARESE, 8. - Ieri poco prima di mezzogiorno, mentre navigava, un riciclaggio recentemente vestito dall'accento forgiere si presentò alle porte del campanile, dove c'è il posto di vedetta per segnalazioni di fatto di natura criminale. I soldati di acciorgli scaldare le mani e i soldati cortesemente aderirono. Ma il misterioso individuo si tralci subito, col cercare di attaccare discorso per sapere come è fatto il servizio, numero dei soldati addetti, cercando inoltre di conoscere il tipo di fucile che possedevano ecc.

Il capo posto avendo compreso che non si trattava di un povero viandante che cercasse di rimettersi dai disagi del viaggio, ma bensì di un male intenzionato o volgare spione, lo trasse in arresto e lo fece condurre al Comando del deposito dove venne interrogato e trattenuto. L'arresto venne contestato dicendo che era ferito da un ufficiale superiore di Milano venuto da Varese per diporto. Della cosa venne informato il Comando del Corso d'arma di Milano.

Un suicidio sulla Padova-Bologna

PADOVA 8, sera. - Stamane alle 9 un suicidio impressionante è avvenuto nei pressi della stazione Carupo di Marte. Era in arrivo un treno merci da Bologna, un uomo sulla sessantina, non accennando a scendere, quando vide il convoglio che s'avanzava a pochi metri, restò sul binario; il disrazziato fu ridotto a brandelli; solo il viso rimase intatto. Aveva nelle tasche un portafoglio, un fazzoletto e alcune carte da lettera.

Sul luogo si recarono i carabinieri e il pretore del primo mandamento Rossi Dorzi; fu ordinato il trasporto dei miseri resti alla cella mortuaria del cimitero.

I MERCATI

ROVIGO
Dall' listino ufficiale della Camera di Commercio denunciamo i seguenti prezzi di primo corso per merce posta nella stazione del giorno 7 marzo:
Frumentone da L. 28 a 29,50; Fagioli bianchi natura da L. 34 a 35; colorati in genere da L. 38 a 45; SEMI di canapa da L. 80 a 90, di trifoglio da L. 120 a 140, di spagna da L. 200 a 220, spagnaissima lavorata da L. 250 a 260; FENO di qualità da L. 7 a 8,50; Fieno di 2a qualità da L. 5 a 7.

LUGO
BESTIAME - Nel Foro Bosario oggi 8 corr. furono condotti i seguenti capi di bestiame: Bovini 1240, suini 190, asini 106, cavalli 75, lanuti 442. Totale animali 2053.
Prezzi praticati nel mercato d'oggi: Buoi da L. 25 a 30, vacche da L. 300 a 320, agnelli da L. 150 a 170 vivi, costati da L. 200 a 185, maiali da L. 150 a 160. Prezzi giudicati esattissimi dagli stessi esercenti in bestiame.

Fiera di cavalli sospesa a Lonigo
LONIGO 8. - Con decreto prefettizio resta sospesa la secolare e rinomata fiera di cavalli del 25 marzo, e ciò per misure di P. S.
Il nostro mercato equino è l'unico, ancora che in Italia, di mantenimento superbo per movimento di foraggi, di razze e di razze di Bologna - e per esposizione di animali equini a bovini.

Nell'ultima tornata del Consiglio Comunale il sindaco comm. avv. Dalla Torre diede comunicazione del decreto prefettizio col quale viene sospesa la tradizionale fiera, ed il Consiglio, nel prenderne atto, fece raccomandazioni alla Giunta perchè trovi il mezzo di attenuare - per quanto è possibile - il danno che cagiona la sospensione della fiera alla classe degli esercenti.

Il cambio ufficiale

ROMA 8. - Il prezzo del cambio sul certificato di pagamento di dati doganali è fissato per domani Lire 124,07.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 7. - Cambio in Londra 60 giorni dollari 47,25 - Demani 47,60 - Cable Transfer 47,75 - Parigi 60 giorni 5,90 - Berlino 75 1/8 - Argento 56 3/8.

APPARTAMENTINO

ammobiliato, posti bilmente vicinanz porte, cercano per fine Marzo, coniugi con bambino. Scrivere Libretto ferroviario N. 31601, Bologna.

CONIUGI disposti, cercano per Aprile, Maggio, Giugno, due camere da letto, solleggiato con comodo cucina, presso persona anche modestissima, ma di buoni costumi. Pulizia, tranquillità, possibilmente presso Stazione. Rileverebbi anche piccolo appartamento ammobiliato, purchè conveniente. Scrivere, indicando prezzo e dettagli Alessandro Romani, fermo posta.

FARMACIA unica affittata ottimi condizioni. Bellaria (Forlì).

CERCO podere in affitto 30-40 tornature, pochi chilometri da Bologna. Scrivere Casella D. 2451, HAASENSTEIN e VOGELER, Bologna.

CAMERA AMMOBILIATE E PENSIONI
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

AFFITTASI camera ammobiliata, centrale, trale. Rivolgere Ufficio, Via Gessi 1.

SIGNORE cerca camera grande, in famiglia, non affittacamera. Scrivere Cartella 33, posta.

ULTIME NOTIZIE

Le alternative della battaglia di Verdun

Fallito attacco tedesco contro Bethincourt - I francesi alla riconquista del Bois des Corbeaux - La ridotta di Hardaumont ripresa dalle truppe germaniche...

Il bollettino germanico

BASILEA 8, sera. - Si ha da Berlino (ufficiale): Iersera tardi i francesi passarono al contrattacco delle posizioni che abbiamo riconquistato a est della fattoria di Maisons Champagne. Sull'ala occidentale si combatte ancora a colpi di granata a mano; salvo ciò l'attacco è stato arrestato.

Il bollettino francese delle 23

PARIGI 8, sera. - Il comunicato ufficiale delle 23 dice: A nord dell'Aisne tiri di distruzione sulle opere nemiche dell'altipiano di Craonne e dei dintorni di Pasty a nord di Soissons.

Il mistero dei piani tedeschi

ZURIGO 8, sera (Vice R.). - La difesa dei francesi a Verdun incute rispetto anche al maggiore Morah, non certo riguardando verso gli avversari. «Noi constatiamo nuovamente - dice - che i nepoti di Verdun superano di gran lunga i loro avi in grandezza. I difensori di Verdun sono avversari coi quali grande onore poter incrociare la spada».

L'importanza di Fresnes

ZURIGO 8, ore 24 (Vice R.). - I piani del comando tedesco sono impensabili ai critici dei giornali berlinesi. Non sappiamo se la Voessische Zeitung se il comando dell'esercito si proponga l'attacco alla fortezza di Verdun.

Burbanzosi brindisi a Vienna

ZURIGO 8, sera (Vice R.). - Per festeggiare la nomina del ministro della guerra austro-ungarico Krobatin a generale dell'esercito è stato dato a Vienna un banchetto a cui intervenne anche l'arciduca Leopoldo Salvatore, che pronunciò un brindisi.

Sobrii commenti londinesi

LONDRA 8, ore 24 (M. P.). Insieme al critico militare della Morning Post, si presume qui che sia sopravvanzata nella battaglia di Verdun la fase più critica, ma dovunque si esprime l'opinione che in base ai ragguagli e agli indizi disponibili il suo scoppio si può attendere con animo tranquillo.

L'appassionata discussione per la questione dei colonnelli

L'incidente e dice: «Nel mese di dicembre il generale Wille aveva preso misure che comunicò alla delegazione del consiglio federale degli affari militari. La delegazione trovò tali misure moderate, ma pensò che dovendo l'affare rimanere segreto avrebbe potuto essere risolto col semplice allontanamento dei due colonnelli dallo stato maggiore. Oggi si riconosce che una soluzione segreta sarebbe stata infatti migliore. Se il consiglio federale rinvia l'affare davanti alla giustizia, non fu per declinare la sua responsabilità ma per informare il paese che chiedeva d'essere messo al corrente».

Apprezzamenti del "Temps"

PARIGI 9, ore 2,30 (D. R.). - Il Temps dedica il suo articolo editoriale al dibattito di ieri alla Camera italiana e lo ritiene non imperniato su una questione di principio ma deviato dal giusto cammino. Dopo aver riferito l'energico proposito del Presidente del consiglio di rispondere alla manovra sotterranea contro il gabinetto con risoluzioni estreme, il giornale rileva l'atteggiamento del gruppo socialista ortodosso osservando che «il loro pacifismo che si esercita a profitto degli aggressori dei popoli liberi provocò in Italia riprovazioni vive essendo i socialisti riformisti e i partiti borghesi unanimi nell'accusarli di tradire la pace vera e giusta di domani».

L'opinione pubblica in Germania e il desiderio della pace

PARIGI 8, sera (D. R.). - Il giornale germanofilo dell'Aja Vaterland pubblica un interessante articolo sulla situazione in Germania. Lo scrittore nota che negli ultimi mesi si è constatato un notevole mutamento nell'opinione pubblica. Quando fu iniziata la campagna contro la Russia, si era convinti che la fine gloriosa della guerra non poteva tardare. Quando questa speranza venne ad essere vana, essa fu nuovamente rafforzata dalla vittoria di Tannenberg. Ancora una volta si pensò che la pace era soltanto questione di giorni. La nuova delusione fu data dal trinceramento dei franco-inglesi a Salonico. Per la prima volta si comprese che la Quadruplice non pensa a dichiararsi vinta e che la guerra dovrà continuare ancora dei mesi e forse degli anni se la Germania vuole dettare le condizioni di pace.

L'ordine del merito al comandante del Moewe

ZURIGO 8, sera (Vice R.). - Guglielmo II ha ricevuto al quartier generale il comandante del Moewe e gli ha consegnato personalmente l'ordine del merito.

Maggiore attività militare sul fronte austro-russo

BASILEA 8, sera - Si ha da Vienna (ufficiale): Su tutto il fronte dell'esercito del generale arciduca Giuseppe Ferdinando vi fu anche ieri ad intervalli un'attività militare più intensa. Nessun avvenimento speciale altrove. Sul fronte sud-orientale (Stefani).

Apprezzamenti del "Temps"

PARIGI 9, ore 2,30 (D. R.). - Il Temps dedica il suo articolo editoriale al dibattito di ieri alla Camera italiana e lo ritiene non imperniato su una questione di principio ma deviato dal giusto cammino. Dopo aver riferito l'energico proposito del Presidente del consiglio di rispondere alla manovra sotterranea contro il gabinetto con risoluzioni estreme, il giornale rileva l'atteggiamento del gruppo socialista ortodosso osservando che «il loro pacifismo che si esercita a profitto degli aggressori dei popoli liberi provocò in Italia riprovazioni vive essendo i socialisti riformisti e i partiti borghesi unanimi nell'accusarli di tradire la pace vera e giusta di domani».

Abusi, prepotenze e disonestà degl austro-tedeschi in Serbia

ZURIGO 8, sera (Vice R.). - Il prof Reiss dell'Università di Losanna continua le sue rivelazioni sulla reale situazione in Serbia, e su quanto è successo nei mesi della invasione. Egli risponde oggi alla smentita della legazione tedesca alle sue informazioni e dichiara: «Ho queste informazioni da una fonte che farà conoscere dopo la guerra, quando l'impunità sarà assicurata. Le autorità tedesche rimarrebbero altamente stupite se io facessi oggi il nome di questo informatore».

La presosa scorreria della flotta tedesca nel mare del Nord

PARIGI 8, sera - Un certo numero di piccoli bastimenti tedeschi uscì probabilmente incontro agli Zeppelin che ritornavano dall'Inghilterra. Essi non si allontanarono che poco da Wilhelmshaven e fecero in breve tempo ritorno alla loro base. Questo fatto di lieve importanza ha fatto correre la voce della comparsa della flotta tedesca nel mare del Nord. (Stefani)

Micidiale conflitto in Spagna Cinque scioperanti uccisi

CARTAGENA 8, sera - Duecento scioperanti assalirono le officine di Vundosei guardate dalla gendarmeria che venne rinforzata con truppe. Ne seguì un conflitto durante il quale cinque scioperanti rimasero uccisi e 11 feriti. Sei soldati pure furono feriti.

Lo sciopero generale a Barcellona

BARCELONA 8 - È stato dichiarato lo sciopero generale. Si segnalano violenti incidenti. Le truppe sono consegnate. Sembra che il movimento sia in correlazione con quello di Valenza e ispirato dai rivoluzionari. (Stefani)

I tedeschi lasciano il Portogallo per timore di complicazioni

ZURIGO 8, sera (Vice R.). - Il Portogallo non ha ancora risposto alla nota germanica circa il sequestro dei vapori tedeschi. - Se il governo portoghese - scrive il Lokal Anzeiger - credea di poter temperare la questione subirà nuove complicazioni. Continua intanto l'esodo dei tedeschi dal Portogallo. Telegrammi da Madrid, Frankfurter Zeitung che i profughi non che le ostilità contro i sudditi degli imperi centrali continuano. Il console tedesco a Lisbona ricusò di assistere alla verifica dei carichi sequestrati sui piroscafi, 90 marinai e ufficiali dei piroscafi condotti sono alloggiati negli alberghi della città a spese del Governo.

La famiglia reale del Montenegro a Bordeaux

BORDEAUX 8, sera. - I sovrani del Montenegro sono giunti con treno speciale stamane alle 10,50. Le truppe resero gli onori militari. La folla acclamò il sovrano che si recò in automobile al castello di Merignac. (Stefani)

Decisiva vittoria di Wilson alla Camera dei rappresentanti

WASHINGTON 8, sera - La Camera dei rappresentanti respinse definitivamente con un secondo voto la mozione Maclemons analoga a quella presentata al Senato da Gore. La maggioranza presidenziale, aumentata a duecentosettantasei voti, appoggiò Wilson contro 143. Il risultato fu accolto da applausi. (Stefani)

La morte di un patriota a Venezia

VENEZIA 8, sera. - È morto ieri mattina in tarda età il cav. Antonio Pegorini, allievo del Comune e vice-presidente anziano del Comune dei Veterani. Apparteneva ad una famiglia di chiarissime tradizioni patriottiche: i fratelli suoi, tra i quali un colonnello di fanteria, hanno partecipato alle campagne dell'indipendenza e al seguito di Garibaldi e nel regio esercito ed il cav. Antonio nel '48 e '49 col grado di tenente apparteneva alla difesa costiera ed era uditore al comando. Nella celebre giornata del '49 ebbe campo di far riflettere il suo valore. Sua grande ammirazione alle commemorazioni patriottiche durante il vessillo glorioso di Venezia che Vittorio Emanuele II aveva decorato della medaglia d'oro.

Ricco negoziante scannato trovato in un fossato a Piacenza

PIACENZA 8, ore 32,30. - Certo Montani Luigi, quarantenne, ricco negoziante di beni, soldato richiamato, fu trovato scannato da una terribile coltellata. Il cadavere era stato gettato nel fossato costeggiante la linea Milano-Roma presso la città. Trattasi evidentemente d'un trucco del tutto ancora avvolto nel più fitto mistero.

Quarta edizione

Alfonso PEGGI, gerente responsabile

TOSSI PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI il rimedio che supera di gran lunga ogni altro contro TOSSI e CATARRI RAUCEDINI, LARINGITI, BRONCO-POLMONITI, MALATTIE DELLA VESCICA, ecc. Le pillole di Catramina Bertelli tanto NORMALI che DOLGIFICATE si vendono in scatole da L.250 e L.150 A. BERTELLI & C. MILANO